

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIV N. 4 - ottobre 2013 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

A settanta anni dalla caduta del fascismo e dall'armistizio

Ricordare in tutta la provincia

Le tre Associazioni della Resistenza, ALPI (Associazione Liberi Partigiani), ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), FIAP (Federazione Italiana Associazioni Partigiane) di Modena, ritengono di grande interesse ricordare gli avvenimenti che hanno cambiato il percorso della storia dell'Italia: **25 luglio 1943** caduta del fascismo e **8 settembre 1943** l'armistizio con le forze anglo-americane che combattevano contro l'espansionismo e la dittatura nazista in Europa. Possono essere non solo occasione di celebrazioni ufficiali, bensì occasione per fare conoscere alle giovani generazioni e ricordare ai meno giovani, questo pezzo di storia fondamentale dell'Italia unitamente alla storia dell'Europa.

Le tre associazioni hanno organizzato un importante incontro, che si è tenuto il 25 settembre nella Sala Leonelli, presso la Camera di Commercio di Modena.

Sull'argomento "**Nel 70° della caduta del fascismo e dell'armistizio: il difficile cammino della democrazia**" sono intervenuti la Sen.

Valeria Fedeli, vice Presidente

del Senato e il Prof. **Marcello Flores**, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale Storia del Movimento di Liberazione.

Una giornata di intenso interesse e partecipazione, molte le presenze significative e rappresentanti Istituzionali di Modena: il Prefetto dott. Di Bari, il Vice Prefetto dott. Ventura, il Sindaco di Modena dott. Giorgio Pighi, rappresentanti dei Sindacati e Associazioni. Una bella sala attenta e partecipe per il notevole spessore delle reazioni degli illustri ospiti.

Si è così aperto l'intenso lavoro che si preannuncia ampio in tutta la Provincia, non solo per iniziativa dell'ANPI e delle Associazioni della Resistenza, anche delle Istituzioni Storiche di Modena, delle Istituzioni territoriali, di Amministrazioni locali, ecc. Già a Sassuolo è stata celebrata a Palazzo Ducale dove dopo l'8 settembre 1943 vi fu l'origine della Resistenza della provincia di Modena. Si tratta del 70° anniversario ed alla cerimonia erano presenti le Associazio-

ni partigiane e combattentistiche che alle ore 11 si sono trovate in piazzale della Rosa all'ingresso del Palazzo Ducale. Qui vi è la lapide dedicata al Generale Ferrero. Poi alle ore 11,15 i gruppi si sono recati in piazza Garibaldi per la posa di una corona. In questa occasione è stato ricordato anche il partigiano Giovanni Rossi. A ricordare questo avvenimento era il sindaco Luca Caselli, il professore Pierluigi Poli, figlio dell'aiutante capo di Ugo Ferrero, Mario Felizzardo Medina, comandante dell'Accademia militare brasiliana, Giuseppe Nicola Tota, comandante dell'accademia militare di Modena e Gianni Fontana Sindaco di Frassinoro.

L'ANPI IN TV SU TRC

**Tutti i martedì
dal 5 novembre
fino
al 10 dicembre
dalle ore 9,45
alle ore 10,15**

Tele Radio Città (TRC) trasmetterà una presentazione dell'azione politica dell'ANPI, con presenti testimoni e storici, saranno segnalati con comando i luoghi di memoria più importanti, fino a parlare dell'attualità politica culturale e delle importanza che la storia del '900 sia insegnata nelle nostre scuole: Media, Superiore e Università.

La trasmissione del mattino sarà replicata al pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 15 alle ore 18

E' utile usare il passa parola per avere il maggior ascolto possibile.



QUEL 1943!

Sono passati più di settant'anni da quel **25 luglio**, quando il regime fascista impose, e da quell'**8 settembre**, quando venne reso noto l'armistizio con gli alleati. Di lì mesi drammatici, terribili e straordinari.

In quelle settimane non muore la patria, si assiste invece al tracollo dello Stato, al collasso delle classi dirigenti. La fuga scomposta del re e delle più alte autorità verso Brindisi, tutti dimentichi delle loro responsabilità, è l'emblema del disastro morale e politico delle élite italiane compromesse da vent'anni con il fascismo e con una guerra sbagliata.

D'altro canto quell'8 settembre segna anche l'inizio di un'altra storia. **Una storia di riscatto**, certo difficile, forse parziale, ma l'unica storia – quella cui danno vita le formazioni partigiane e le forze politiche antifasciste – in grado di ridare un futuro al paese, di aprire un varco per uscire dalla dittatura, dal razzismo e dall'antisemitismo, da una guerra di aggressione, di intravedere la democrazia.

Perché allora ricordare ancora quegli eventi, a settant'anni di distanza? Per molti si tratta di esercizio inutile. Magari nulla in contrario, ma a volte prevale l'indifferenza o il riferimento rituale, senza la convinzione di trovare in quella storia qualcosa di utile per il presente. Si tratta di atteggiamenti di una superficialità preoccupante, che spesso sono purtroppo trasversali. Si tratta soprattutto di miopia culturale e – direi – anche politica.

Come non vedere infatti che in quei mesi, dalla caduta del fascismo alla nascita del movimento di liberazione, dallo scontro con la repubblica di Salò sostenitrice del nazismo alla vittoria del 25 aprile, l'Italia abbandona per sempre l'incubo del totalitarismo e pone le condizioni per impiantare una nuova democrazia. E in quel "nuova" si trova molto di quanto serve al nostro presente. Al termine di quei venti mesi, infatti, non si restaura la democrazia liberale dell'epoca prefascista, non si chiude una parentesi per ritornare sulla vecchia strada. Quel

"nuova" rappresenta **una rivoluzione**. In Italia, come nel resto dell'Europa occidentale – anche in quei paesi che non avevano avuto il fascismo – la democrazia del 1945 è un'altra cosa: è la democrazia dei diritti sociali, del diritto al lavoro e alla salute, è la democrazia della partecipazione di tutti, anche dei ceti popolari, alla sfera pubblica. Niente sarebbe stato come prima. **Lo testimonia la Costituzione promulgata nel 1948**. Un



nuovo patto tra la società e lo Stato, tra mondo del lavoro e classi dirigenti. Questa volta nessuno può essere escluso.

E' una svolta radicale, segna il passaggio alla democrazia sociale del XX secolo di cui i grandi partiti di massa si fanno interpreti. Mediatori e canalizzatori di una partecipazione popolare che non ha precedenti. In un paese disastroso, in cui presto i conflitti politici e sociali causano divisioni profonde l'ancoraggio alla nuova democrazia del 1945 regge e diviene poi la base per una straordinaria epopea di crescita civile, sociale ed economica.

Nonostante i suoi limiti, le lacerazioni ideologiche e i conflitti sociali durissimi che attraversano il paese, per la prima volta nella storia d'Italia le masse popolari non sono più estranee allo Stato, la democrazia si caratterizza per i suoi aspetti sociali e universalistici. **Tutti i cittadini, proprio in quanto cittadini italiani, hanno diritti sociali**. Lo Stato, attraverso la sua carta costituzionale, si impegna a promuovere le condizioni per cui questi diritti divengano effettivi. Sarebbe stata una strada impervi, difficile e contraddittoria, ma è un nuovo patto di cittadinanza.

Ecco, questo esito non si può comprendere senza lo scontro immane della

seconda guerra mondiale dal quale le democrazie europee escono rigenerate e trasformate dopo le incerte posizioni tenute negli anni Trenta nei confronti dei dittatori, dopo la crisi di consenso popolare che i regimi liberali, incapaci di integrare le masse popolari, avevano sofferto. La lotta mortale contro l'esercito di Hitler e i suoi collaboratori permette la rifondazione della democrazia, questa volta si fonda sui diritti sociali, apre lo spazio per la cooperazione e l'integrazione internazionale in un'Europa fino a quel momento massacrata dai nazionalismi, inaugura una stagione di pace di lunga durata. Per la prima volta generazioni di italiani ed europei non devono morire sui campi di battaglia o sotto le bombe, per la prima volta il lavoro diventa un diritto, l'assistenza sanitaria un bene che deve raggiungere tutti, l'istruzione e la casa un bene inseparabile dalla cittadinanza.

E' in quel 1943 che inizia questa storia. Certo, sappiamo bene che non tutto si è realizzato come descritto dalla Costituzione, ma ora – nel XXI secolo – è proprio questo che dobbiamo decidere se considerare importante o meno per il nostro futuro. Saremo ancora in un secolo in cui i diritti sociali e la partecipazione di tutti alla cosa pubblica verranno ritenuti valori connaturati alla democrazia? O prevarrà il ritorno ad una democrazia svuotata di tutto questo, legata solo a regole procedurali e, in fondo, affare solo dei meglio informati, dei tecnici e di quanti hanno bisogno di difendere interessi immediati e particolari? **Chi pensa che quel 1943 e quel 25 aprile siano ormai oggetti da relegare nelle soffitte della memoria prepara lo svuotamento dell'impianto democratico come lo abbiamo conosciuto**, favorisce l'idea di una società sempre meno partecipe e sempre più disponibile a farsi guidare dai più forti, con meno diritti, con meno opportunità, con meno mobilità sociale. In quei mesi ci sono le radici della nostra democrazia, c'è la nostra fondazione di società e paese libero, c'è l'inizio di una storia che non vogliamo chiudere.

LORENZO BERTUCELLI

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. Sito internet: www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Da poco ripartito sull'intero territorio nazionale

IL GRANDE CANTIERE CHIAMATO SCUOLA

Era da tempo che l'anno scolastico, a Modena e provincia, non iniziava "con il segno più". L'attivo di bilancio, tanto per rimanere nella metafora, è infatti dato da diversi fattori positivi che elenco sommariamente: il Comune di Modena, con il "**Nuovo patto per la scuola**", è riuscito a stanziare oltre **13 milioni di euro** per le primarie e le secondarie di primo grado; il Miur ha destinato **142 insegnanti in più** al sistema formativo provinciale evitando così anche l'accorpamento di classi; infine, sul fronte del terremoto, l'Amministrazione provinciale di Modena, oltre agli interventi sui plessi scolastici della Bassa, ha avviato i lavori di **ricostruzione della palazzina Bidinelli**, attigua all'Istituto tecnico Enrico Fermi, e ha quasi completato il progetto definitivo per il **recupero della sede di Via dei Servi del liceo Venturi**.

Quindi situazione positiva, da riportare però senza troppa enfasi, perché i problemi della scuola italiana, umiliata per anni dai tagli dei governi di centro destra, sono enormi e a questi, almeno in parte, non può sottrarsi ovviamente anche la scuola di Modena.

Problemi, per così dire, dovuti alla **cattiva manutenzione**, anche in senso metaforico, del cantiere scuola, perché accanto ai problemi legati all'edilizia inadeguata ci sono quelli altrettanto importanti dello stato giuridico dei molti insegnanti precari a vita, della insufficiente erogazione alle scuole dei fondi per il loro funzionamento ordinario, delle deficienze dei programmi e di una inadeguata riflessione sull'effettivo utilizzo e sulla vera utilità delle nuove tecnologie informatiche.

Preferisco parlare di manutenzione, anche se può sembrare un termine inappropriato, perché penso che la scuola abbia bisogno di **interventi mirati** e non di riforme generali, perché in questi anni è stato proprio attraverso il paravento riformatore, per definizione di carattere sistemico, che sono state escluse dal dibattito scolastico centinaia di migliaia di insegnanti. Così è stato più facile fare passare alcune modificazioni del sistema formativo per fare cassa a spese della scuola pubblica, quasi a volerne fare un luogo dequalificato, qual è la scuola pubblica negli Stati Uniti. Per fortuna questa situazione non si è verificata, perché la scuola pubblica italiana è troppo diffusa e radicata per essere stravolta e, come nel

caso di Modena, è tenacemente sostenuta dagli Enti locali.

Due proposte per la manutenzione del cantiere scuola

Insegnamento della storia del '900

Domanda: "Perché i nostri giovani, ma anche gli ex giovani (i trenta quarantenni e oltre) non sanno la storia dei fatti, dei personaggi, delle ideologie sulle quali si fonda il loro vissuto quotidiano? Perché, in una parola, non conoscono la storia del '900?" Risposta: "Perché a scuola nessuno gliela ha mai insegnata o, meglio, perché la conoscono parzialmente in modo indiretto attraverso fiction televisive o attraverso la propaganda politica". Domandiamoci allora: "Può una democrazia moderna (che, per essere tale, non può che fondarsi sulla conoscenza) ammettere che la maggioranza dei suoi cittadini **ignori le vicende storiche di cui sono stati protagonisti i propri nonni**"? Ovviamente no! Ecco allora la tentazione di suggerire un'idea: "E' passato il settantesimo del 25 luglio e dell'8 settembre del '43, ci aspettano quelli della Liberazione, della istituzione della Repubblica, della Costituzione: perché dunque non fare di questi settantesimi un'occasione per **reintrodurre sperimentalmente a scuola lo studio di tutto il "secolo breve"**, trasformando le celebrazioni, dove e quando verranno fatte, in altrettante lezioni magistrali di storici, a completamento degli studi curriculari sul '900, finalmente ripristinati?"

Utilizzo delle nuove tecnologie informatiche nel campo didattico.

Nel campo scolastico dovrebbe essere assiomatico il principio della verifica severa, laica, antidogmatica delle nuove sperimentazioni. In proposito più di un dubbio sorge sulla attuale diffusione di nuove tecnologie come, ad esempio, le lavagne multimediali in acronimo "LIM". Che siano un immenso affare per i loro produttori è innegabile, ma è sempre stato così in occasione della comparsa di grandi novità nel mondo scolastico. Lo fu ad esempio anche per gli editori di libri quando, negli anni '60, parallelamente alla diffusione dell'obbligo scolastico fino a 14 anni di età, in ogni scuola venne istituita la biblioteca. Anche a quei tempi il bilancio dell'operazione fu un po' a pelle di leopardo: a volte nacquero biblioteche di istituto con testi ben scelti e molto gettonati dai ragazzi, in

altre l'acquisto dei libri fu ridotto ad un fatto puramente burocratico e nessuno si occupò di diffonderne la lettura. Più o meno sta accadendo la stessa cosa per le LIM: in alcune scuole ci sono insegnanti specializzati che utilizzano proficuamente le nuove tecnologie, in altre scuole no. In altre ancora le lavagne, acquistate in momenti diversi, sono dotate software differenti, con il risultato che gli insegnanti che hanno più classi parallele rinunciano ad utilizzarli perché dovrebbero produrre tre, quattro lezioni diverse. Si dirà: "E' fisiologico ... quello che conta è comunque iniziare a introdurre le nuove tecnologie, poi faranno massa critica e si affermerà una grande rivoluzione nel campo della didattica..." Mi permetto di dissentire, perché stando così le cose anche l'informatizzazione potrebbe accentuare le tante disparità che convivono sotto lo stesso tetto della scuola pubblica. In proposito mi chiedo: "Da una ricerca condotta da Tullio de Mauro risulta che ancora oggi il 70% degli italiani non comprende un testo scritto (Corriere della Sera). A questo desolante risultato della scuola dell'obbligo non avrà contribuito anche, a partire dagli anni '60 la raffazzonata introduzione delle biblioteche nelle scuole, rimaste troppo spesso elemento di facciata e non strumento per la diffusione del gusto e della comprensione della lettura? La medesima cosa non potrebbe verificarsi anche nell'alfabetizzazione informatica? A quando un rapporto documentato, fondato sulla verifica delle effettive modalità di utilizzo delle LIM?"

Quindi è vero: "**Se riparte l'istruzione riparte l'Italia**", come ha avuto modo di sottolineare, anche di recente, il Ministro dell'Istruzione **Maria Chiara Carrozza**. Purché però non ci si accontenti di enfatizzare solo i pur importanti e necessari passi compiuti dall'attuale governo per la scuola, dopo anni di totale attacco della medesima, ma si ponga mano ad una seria attività che ho chiamato di manutenzione. Questo per sottolineare l'opportunità di considerare la scuola come un grande cantiere nel quale sono necessari interventi di manutenzione straordinaria (come l'introduzione del pezzo mancante dello studio del '900) o di manutenzione ordinaria (come l'introduzione della verifica rigorosa delle innovazioni didattiche, soprattutto di quella riferita all'uso delle lavagne multimediali).

WILLIAM GARAGNANI

Castelfranco, scomparso un esempio per tutti una colonna dell'Anpi

CIAO GILDO, AMICO PREZIOSO

E' recentemente scomparso l'amico **Gildo Guerzoni**, che ricordo con stima ed affetto. Unitamente ad **Aldo Ceppelli**, mi coinvolse nelle sue battaglie che ha portato avanti con indomito coraggio, sino a quando le forze glielo hanno permesso. Tutti gli anni organizzava dei pullman per partecipare alle commemorazioni al Passo delle Forbici e sul Monte Rovaio (Lucca) (2 e 29 agosto), in cui avevano perso la vita partigiani della Stella Rossa di Castelfranco e della provincia di Modena.



Ricordo che quando, quattro o cinque anni fa, partecipò all'ultima commemorazione sul Monte Rovaio (che si può raggiungere solo a piedi), ad un certo punto si fermò poiché gli mancavano le forze per proseguire. Rifiutò ogni aiuto raggiungendo con le sue gambe il luogo della commemorazione, dove fu affettuosamente applaudito.

Gildo ha svolto anche una pregevole attività di ricercatore ed investigatore. Infatti, alcuni anni fa è venuto a conoscenza che nell'imboscata del Passo delle Forbici, fra i partigiani, vi era un ottavo morto: il sovietico **Isacov Otocsey**.

La sua attività di investigatore l'ha dimostrata anche nell'inchiesta a carico l'ex tenente della SS. **Karl Schiffmann**, responsabile dell'eccidio del 17 dicembre 1944 in cui furono uccisi 12 martiri di Castelfranco, fra cui **Gabriella Degli Esposti**, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Nel corso del processo a carico del criminale nazista, tenutosi a La Spezia il 15 marzo 2004, il Pubblico Ministero, dottor **Marco De Paolis**, espresse dei giudizi lusinghieri sull'attività di Guerzoni, facendo presente che lo stesso aveva fornito agli inquirenti un prezioso dossier contenente testimonianze, fotografie ed altro materiale.

Il Comune di Castelfranco, che ha riconosciuto quanto ha fatto per l'antifascismo e la libertà, il 17 di-

cembre 2011, ha conferito a Gildo Guerzoni, già Cavaliere al merito della Repubblica, la cittadinanza onoraria con la seguente motivazione:

“Per l'impegno e per la dedizione alla memoria e al ricordo dei combattenti per la libertà.

Per una vita dedicata alla difesa di valori della nostra società civile con l'antifascismo e la pace, con la consapevolezza e la partecipazione derivanti anche dalla sua storia di vita”.

Caro Gildo, per quanto hai fatto per la causa, ti esprimo la mia gratitudine anche a nome dell'ANPI di cui eri una colonna.

ROLANDO BALUGANI

IL SALUTO DELL'ANPI

Un commosso saluto a nome dell'ANPI tutta è stao portato dalla Presidente Provinciale dell'Associazione Aude Pacchioni che ha affermato:

“Non è mai esaustivo il ricordo e la gratitudine che è dovuto a questo partigiano e democratico per il lavoro, l'amore per la ricerca storica, l'impegno per tramandare ai giovani e ai meno giovanmi i valori dell'Antifascismo e della Resistenza”.

Un saluto commosso da tutta l'Associazione dei resistenti di ieri e di oggi.

Grave atto intimidatorio verso il Direttore di Resistenza e Antifascismo Oggi

LA SOLIDARIETÀ DELL'ANPI A ROLANDO BALUGANI

L'ANPI Provinciale di Modena denuncia con assoluto disprezzo l'azione intimidatoria consumata nei confronti del dr. **Rolando Balugani**.

Si è preso di mira un antifascista, uno storico impegnato costantemente nella ricerca per far conoscere il ruolo del fascismo e dei suoi dirigenti sulle violenze del ventennio; a far conoscere la storia della Resistenza armata e della mobilitazione civile nella nostra provincia e nel nostro paese.

Collocare quattro proiettili davanti alla casa del dr Balugani a Zocca, è un segnale inequivocabile di intimidazione.

Colpire e far tacere una voce scomoda, la voce di uno storico scomodo; scomodo per chi, pur continuando a godere della democrazia, vive con i sentimenti rivolti al passato. A un passato antidemocratico, fatto di sopraffazione, di odio morale e ideologico, di negazione delle libertà politiche, civili e religiose. Ideologie vietate dall'attuale Costituzione democratica.

Sono state molte le manifestazioni di solidarietà pervenute al dr. Balugani.

E' stata fatta denuncia di questo atto vile, l'ANPI chiede che sia fatta piena luce con approfondite indagini per assicurare i responsabili alla giustizia.

Come spesso evidenziato, il percorso della democrazia in Italia è travagliato, soffre di momenti di scoramento; un paese che ha conosciuto e subito il fascismo e ha, a costo di lotte, sacrifici e lutti, cambiato il volto dell'Italia, l'ha riscattata in Europa e nel mondo, è un paese che ha comunque le risorse e l'intelligenza per condannare e sconfiggere i balordi fascisti di oggi.

A Rolando Balugani l'incondizionata stima di tutti gli antifascisti di oggi, dei partigiani e dei sinceri democratici.

AUDE PACCHIONI

Villa Emma a Nonantola

A 70 ANNI DALLA FUGA

Domenica 6 ottobre, si è tenuto il primo appuntamento delle celebrazioni del 70° anniversario della fuga dei ragazzi ebrei di Villa Emma verso la Svizzera.

Presso la Sala verde di Palazzo Abbaziale l'iniziativa, dal titolo **SETTANT'ANNI DOPO. La vicenda dei ragazzi ebrei di Villa Emma: storia, luoghi di memoria, fonti e**

itinerari di ricerca, ha visto i Saluti Istituzionali di **Stefano Vaccari**, Presidente Fondazione Villa Emma, di **Pier Paolo Borsari**, Sindaco di Nonantola, di **Stefania Grenzi**, Assessore alla cultura Comune di Nonantola. Sono inoltre intervenuti **Klaus Voigt** (Luoghi, figure e testimonianze artistiche a Nonantola), **Fausto Ciuffi** (Il programma culturale del 70° e le

proposte della Fondazione Villa Emma).

Nell'occasione è stato poi esposto un dipinto ad olio realizzato da **Hanna Schwarz** Seidenberg in ricordo dell'esperienza vissuta con i ragazzi di Villa Emma.



Il 70° del 25 luglio e 8 settembre 1943, è stato argomento trattato l'8 settembre 2013 per iniziativa del P.D. alla Festa Provinciale.

L'On. Prof. **Luigi Berlinguer**, il Segretario della Federazione PD **Paolo Negro** e la Presidente dell'ANPI **Aude Pacchioni** hanno intrattenuto numerosi cittadini su questo importante argomento, meglio indicato anche come inizio del movimento di liberazione nazionale per conquistare all'Italia un futuro democratico.

22 settembre: l'escursione sulla Linea Gotica

ANPI: LA BASSA INCONTRA FANANO

In una bellissima giornata di sole, Domenica 22 settembre 2013, le sezioni ANPI di Novi – Rovereto – Carpi – Mirandola e Cavezzo, un gruppo di 43 persone, hanno incontrato l'ANPI di Fanano per un'escursione sulla Linea Gotica.

L'idea di questa gita nasce diversi mesi fa all'interno del nuovo coordinamento ANPI "**Bassa Resistente**", un progetto che vede collaborare insieme da diverso tempo le sezioni "dell'area nord" e le sezioni della "prima zona",

da qui il primo di diversi progetti ancora in cantiere. Abbiamo pensato all'escursione sulla Linea Gotica per l'importanza storico/strategica che ha avuto nell'inverno 44/45, ma anche ai 70 anni dell'armistizio ed al ruolo fondamentale dei partigiani e della Resistenza su quelle montagne.

Grazie alla disponibilità ed alla preparazione delle ns. guide **Massimo Turchi** e **Giuliano Zanaglia** dell'ANPI di Fanano, abbiamo affrontato un percorso di circa 5 ore che ci ha permesso di vedere e capire tantissime cose, abbiamo potuto notare all'interno del bosco dei sistemi difensivi tedeschi, le aree dove si sparava col mortaio e le "buche" di osservazione. Un percorso impegnativo ma molto bello condito da cenni storici dettagliati che, grazie alle ns. guide, ci ha fatto immaginare la difficoltà che hanno

incontrato gli Alleati ed i Partigiani su quelle montagne.

Un ringraziamento per l'ospitalità anche al Centro Culturale ed a Manuela Sarti per il programma che si è tenuto in paese, grazie per i bellissimi e toccanti dvd storico/informativi e per il buon pranzo servito.

Alla fine della giornata ci siamo lasciati con la consapevolezza di aver organizzato una bella cosa al di là dell'escursione, la partecipazione non è mai scontata e siamo contenti del risultato.

C'è stato uno spirito di amicizia tra tutti i partecipanti, una voglia di stare insieme e un desiderio di capire e conoscere quello che è stato il nostro passato, il percorso verso il futuro dell'ANPI lo dobbiamo costruire tutti insieme, questa è stata la prima idea del coordinamento "Bassa Resistente", altre ne seguiranno.

FABIO GREGORI Anpi Novi

VANIA PEDERZOLI Anpi Rovereto

FRANCESCO LIOCE Anpi Carpi

PIER LUIGI BORELLINI Anpi Mirandola

LUIGI PELLACANI Anpi Cavezzo



STAMPA CLANDESTINA E LIBERTÀ DI STAMPA. DALLA RESIS

La Resistenza non è stata fatta solo con le armi, ma anche con i piedi. I piedi che hanno messo in funzione quelle macchine da stampa dette appunto "Pedalina" che sono state l'anima della controinformazione alla propaganda fascista, utilizzate dagli stampatori clandestini che lavorarono senza sosta per spiegare su quanto accadeva sul fronte del CLN e permettere alle idee democratiche di circolare.

Negli anni del "ventennio", l'antifascismo cerca appunto di fornire "un'altra informazione", proprio con l'ausilio della stampa clandestina di giornali e volantini. Attività che assume un'importanza fondamentale dopo l'omicidio di **Giacomo Matteotti** (10 Giugno 1924) e il tristemente famoso discorso di Mussolini del 3 Gennaio 1925, che suggella di fatto la nascita della dittatura, con la messa al bando dei partiti politici (esclu-

so il Partito Nazionale Fascista) e la limitazione delle libertà sia sociali che individuali.

Il Monumento di Conselice

In Italia, a Conselice, nel Ravennate, si trova il primo monumento alla Stampa Clandestina ed alla libertà di Stampa. Lo scorso 1° Ottobre, alla presenza delle Autorità locali, del Presidente ANPI della Provincia di Ravenna e del Presidente della Regione Emilia Romagna, **Vasco Errani**, si è tenuta una cerimonia pubblica per ricordarne il settimo anniversario dall'inaugurazione. Nell'omonima Piazza, una vecchia macchina da stampa a pedale simile a quella utilizzata dagli stampatori clandestini durante gli anni della lotta per la Liberazione, è circondata alle spalle dalle lastre impresse con le testate dei giornali che si stampavano. Fogli d'informazione generalista e politica, quali l'Unità, l'Avanti, la Voce Repubblicana, e

giornali delle Brigate Partigiane di montagna e pianura (Il Garibaldino, Il Combattente) a Terra e Lavoro, Terra e Libertà e Noi Donne.

E sono state proprio le donne ad apportare un contributo fondamentale per la diffusione della stampa clandestina grazie al fatto di poter circolare più liberamente rispetto agli uomini. Il materiale stampato veniva affidato soprattutto alle staffette partigiane che - grazie ad un sistema a raggiera - riuscivano a diffonderlo dalla Romagna in tutto il nord Italia, a rischio della loro vita.

La pedalina di

Conselice, come ha spiegato il sindaco **Maurizio Filippucci** in un'intervista rilasciata al quotidiano online Dazebao News.it, è la gemella di quella conservata nel museo di Alfonsine e dell'altra custodita all'Istituto Cervi di Reggio Emilia. Le tre macchine facevano parte della rete organizzativa, affidata ad **Ennio Cervellati** ("Silvio") incaricata di diffondere i materiali di propaganda nella Bassa Romagna che fu la base delle tipografie clandestine, vere e proprie fabbriche di controinformazione al regime fascista.

La pedalina a Correggio

Nonostante gli arresti (Cervellati nel '33 venne condannato a 5 anni di confino) e le perquisizioni che costringevano a traslocare sia i materiali che le stesse macchine, l'attività delle pedaline continuò interrottamente. Nel Marzo del '43 una delle tre pedaline che era stata portata a Rimini, venne recuperata e trasferita a Correggio (RE), **Giorgio Amendola**, rientrato in Italia per continuare la lotta dall'interno, contattò Cervellati, suo ex compagno di confino a Ponza per organizzare la stampa dell'Unità, così nella casa colonica della famiglia Borciani furono stampati i primi due numeri del giornale.

La pedalina di Piazza della Libertà di Stampa arrivò a Conselice dopo l'8 Settembre '43, grazie a **Giorgio Rocca**, "Marcello" (che con Cervellati era uno degli organizzatori della stampa clandestina) e il tipografo **Medardo Merli**, "Walter", fuggito dal carcere militare dove scontava la condanna per aver svolto attività cospirativa tra i commilitoni.

Per ragioni di sicurezza la pedalina cambiò spesso rifugio e nonostante i rastrellamenti e le azioni di rappresaglia nazi-fascista, non venne mai scoperta. Da uno scantinato o dall'interno dell'argine del fiume, la pedalina stampò senza sosta volantini e giornali con tirature che arrivarono anche a 180 mila copie. "Tipografi di professione, ma anche operai e contadini che impararono il mestiere, intellettuali, ragazzi e ragazze del Paese crearono un'attività che oggi definiremmo di rete in grado cioè di trasferire, trasmettere notizie, cono-



STENZA AI GIORNI NOSTRI

scenze, appelli, diffondere l'aspirazione alla libertà attraverso la lotta contro la dittatura e l'oppressione " ha scritto **Franco Siddi**, (Segretario generale della FNSI, Federazione Nazionale Stampa Italiana) che prosegue: "In quell'attività, come più in generale nei giornali e nelle trasmissioni radio di quei tempi c'erano le radici della nostra libertà".

La situazione attuale

Nonostante i tanti decenni trascorsi, i giornalisti ancora oggi sono chiamati a difendere quei valori così duramente conquistati. Oggi più che mai, seppure le nuove e rivoluzionarie tecnologie ci diano l'illusione di sapere e conoscere tutto in "tempo reale", in "presa diretta", c'è la necessità di una informazione libera, indipendente che spesso ci è garantita grazie a giornalisti freelance, che si addentrano in scomode e pericolose realtà. Sia che si tratti di vicende nostrane o delle difficili, complicate dinamiche di eventi internazionali, si ha bisogno - oltre che dell'obbiettivo di una telecamera - della capacità di indagine, di analisi di chi, anche a costo della propria incolumità, abbia il coraggio di raccontare la verità.

Francia, la Maison des journalistes

Come denuncia Reporters sans Frontières, nel 2012 il prezzo pagato in nome della libertà di stampa è stato altissimo: 88 giornalisti uccisi, 879 arrestati, 193 imprigionati, 1993 aggrediti o minacciati, 71 rapiti. Ed il fenomeno dei giornalisti profughi è sempre più in aumento. Nel loro Paese sono stati perseguitati, hanno

subito arresti, torture perché hanno voluto difendere il diritto d'informazione. Per poter continuare a vivere, a svolgere il proprio lavoro non hanno avuto altra scelta che varcare i confini in clandestinità. Spesso una volta arrivati nei Paesi del loro esilio, non hanno nemmeno un posto dove andare. In Europa c'è una sola struttura che può accoglierli ed aiutarli, si trova a Parigi ed è la Maison des Journalistes, ideata e realizzata da **Danièle Ohayon e Philippe Spinau**, che ha sede in una ex fabbrica di spazzole.

Alla MdJ, in un decennio, sono passati centinaia di giornalisti in fuga dalla repressione in almeno una cinquantina di Paesi. Per sei mesi hanno trovato una camera sicura, buoni pasto, corsi di francese, un sostegno sociale e legale, ma anche - grazie al giornale on line "L'oeil de l'exilé" - la possibilità di prendere carta e penna, microfono e telecamera e non abbandonare la loro attività.

Le storie

Molte sono le storie drammatiche che si possono ascoltare alla MdJ, come quella di S. 28 anni. Nel suo Paese, il Ciad, era un freelance, un vignettista affermato, ma non ha mai accettato di diventare un giornalista compiacente ("perché in Ciad" - ha dichiarato in un'intervista - "c'è la democrazia ma solo sulla carta") così ha finito con l'essere perseguitato. E' rifugiato in Francia, ma il suo cuore è rimasto nel suo Paese dove spera, un giorno - dovesse cambiare la situazione politica - di poter tornare, anche perché là ci sono i suoi figli. La giovane moglie, invece, per non doversi risposare, si è suicidata. Poi, ci sono i fratelli, uno dei quali, a causa sua, è stato arrestato e torturato. Questo è l'altro crudele prezzo che i giornalisti profughi devono pagare: la consapevolezza di aver lasciato i propri familiari alla mercé delle terribili ritorsioni esercitate dal potere costituito.

In Italia

Per quanto riguarda l'Italia, non sembra ci siano dati aggiornati sul numero dei giornalisti che vi hanno trovato rifugio. Tra loro c'è **Jean Claude Mbede**, rifugiato politico del Camerun, che si trova nel nostro Pa-



ese dal 2008. Laureato in Giornalismo all'Università di Yaoundè, dirige il portale afrikaitalia.it e collabora con importanti testate. Ha da poco fondato una rete per i giornalisti rifugiati in Italia. In Camerun ha ricoperto importanti incarichi professionali ed ha anche fondato "Radio FM Liberté", ma poi è stato costretto all'esilio in seguito ad una serie di inchieste sugli abusi sessuali dei ministri e soprattutto dopo quella sull'arricchimento illecito di 44 ministri, di cui ben 26 si trovano oggi in carcere. Nel 2012 è stato eletto miglior giornalista africano ed è anche il primo giornalista esiliato a diventare professionista in Italia. E' orgoglioso della sua tessera di giornalista professionista ed in un'intervista ha dichiarato: "Con questa ho recuperato la mia dignità".

In Francia la libertà di espressione s'impara già sui banchi di scuola grazie anche al progetto "Renvoi Spécial" (ri-inviato speciale) tra i cui fautori c'è la stessa Maison des Journalistes i cui ospiti, per l'appunto giornalisti in esilio, provenienti da tutto il mondo, si offrono per andare nelle scuole francesi a raccontare la loro esperienza e spiegare cosa vuol dire libertà di stampa in un Paese dove non c'è democrazia e perché è doveroso, importante, difenderla.

Quella vecchia "pedalina" nella Piazza di Conselice, monumento alla Stampa Clandestina e la Libertà di Stampa vuole proprio essere il simbolo di chi ha osato e osa "servire" solo Verità e Democrazia. Anche a costo di pagarne le conseguenze in prima persona. D'altronde, senza ideali, cosa saremmo?

CHIARA RUSSO



Casa Rubini, Zocca: ricollocato uno dei simboli della lotta partigiana

IL MONUMENTO ALLA BRIGATA "STELLA ROSSA"

Casa Rubini, posta nei boschi di Zocca, è una località storica per la Resistenza emiliana. Infatti, verso la fine del mese di giugno del 1944, per circa una settimana vi soggiornò l'eroica brigata partigiana "Stella Rossa", comandata del leggendario "Lupo" (**Mario Musolesi, nella foto sotto**), che era diretta a Montefiorino. Proprio



qui, dopo alcune azioni militari tra cui l'accerchiamento di Montombraro con l'uccisione di un militare tedesco, avvenne la storica divisione della brigata. Il "Lupo", che non si voleva allontanare dalla sua terra, con i suoi fedelissimi, fece ritorno a Marzabotto, mentre il suo vice "Sugano" (**Melchiorre Sugano**), dopo aver riordinato il suo gruppo (circa 80 uomini), proseguì per Montefiorino. Va però ricordato che, a casa Rubini, si aggregò alla "Stella Rossa"

Rubino Olivieri, diciottenne di Zocca, il quale, con un gruppo di altri modenese, tra cui **Arnaldo Ballotta**, seguì "Sugano" a Montefiorino, dove venne costituito il battaglione "Stella Rossa – Sugano", che si unì alla divisine di "Armando" (**Mario Ricci**).

Il Battaglione "Stella Rossa – Sugano" combatterà la storica battaglia del passo delle Forbici del 2 agosto, in cui persero la vita otto partigiani: **Grigori Konovalenko**, russo, **Francesco Alberini** di Bologna, **Adelmo Cuoghi** di Castelnuovo Rangone e **Amedeo Roncaglia**, **Ruggiero Bruni**, **Romeo Camelli**, **Sergio Lenzi**, tutti di Castelfranco Emilia. Nello scontro vi furono diversi feriti tra cui Arnaldo Ballotta, che perse una gamba. Venne salvato da Rubino Olivieri, che se lo caricò sulle spalle portandolo in un punto al riparo degli spari.

Rubino, che dopo la battaglia del Passo delle Forbici, seguì un gruppo di elementi della "Stella Rossa", tra cui **Elio Bortolotti**, in Garfagnana, dove troverà la morte, unitamente ad altri 18 partigiani, nel pomeriggio del 29 agosto 1944, nel corso di una violenta battaglia, sul monte del Rovaio (Lucca), contro preponderanti forze tedesche. Unitamente ai suoi compagni, Bortolotti, dopo aver resistito diverse ore ai tedeschi, con un'abile e coraggiosa mossa, riuscì ad uscire dall'accerchiamento dei tedeschi. Rubino, invece, morì combattendo eroicamente. Il suo cadavere, che finì fra una fitta vegetazione di in un'impervia montagna, non è mai stato rivenuto.

In occasione del sessantesimo anniversario della rappresaglia dei Boschi di Ciano, (18 luglio 1944), il comune di Zocca, in collaborazione con l'associazione "Vecchia Filanda" di Fanano e la Fattoria Didattica "Nella Terra di Nessuno", nei pressi da casa "Rubini" di Zocca, ha **inaugurato un monumento ai partigiani della "Stella Rossa"**, che in quella località soggiornarono per circa 10 giorni. Oltre al sindaco di Zocca, **Carmen Zini**, all'assessore regionale, **Gian Carlo Muzzarelli**, era presente l'ex partigiano Arnaldo Ballotta, testimone oculare di quei tragici avvenimenti, che ha brevemente illustrato nel suo intervento, ricordando, che in quella località, conobbe Oliviero Rubini che, come si è già detto, al passo delle Forbici gli salvò la vita.

Alcuni mesi fa un ignaro visitatore ha constatato che il cippo della "Stella Rossa" non era più nel punto in cui era stato collocato e che era stato abbandonato al bordo del campo fra sterpaglie. E' stato subito interessato il sindaco di Zocca, **Pietro Balugani**, il quale ha cercato di recuperare il cippo e di ricollocarlo nel punto in cui era. L'operazione si è dimostrata più complessa del previsto anche perché il proprietario del terreno non è disposto ad accettare la ricollocazione del monumento che probabilmente gli crea dei problemi di varia natura.

A questo punto, il sindaco di Zocca, d'intesa con il funzionario dell'Associazione dei comuni "Terra dei Castelli", dottor **Luigi Vezzalini**, ha proposto ad Arnaldo Ballotta e **Massimo Turchi**, già presidente della "Vecchia Filanda", che si adoperarono per costruire il piccolo monumento, di sistemarlo nel cortile del Museo del Castagno, che dista circa due chilometri da casa Rubini. Entrambi, preso atto della situazione, hanno dato il loro assenso al trasferimento. Ballotta, ancora una volta, ha tenuto a sottolineare che, oltre alla "Stella Rossa", il monumento è dedicato a Rubino Olivieri che, a soli 18 anni, scelse di combattere per liberare l'Italia dall'occupazione nazista e dal giogo fascista. Il sindaco di Zocca ha assicurato che la cerimonia per la ricollocazione del monumento dovrebbe avvenire entro l'anno.



ROLANDO BALUGANI

Siria: il mondo lavora per una svolta pacifica

USA: DAL NOBEL PER LA PACE ALLA SIRIA

La guerra infinita degli Stati Uniti contro un nemico cui ogni volta, ogni anno, va trovato un nome diverso, non si ferma nemmeno col nobel per la pace.

Un nobel arrivato a **Barack Obama** soltanto pochi mesi fa ma che non ferma l'imperialismo americano, l'ingerenza nelle vicende altrui, la prevaricazione costante dei diritti e delle sovranità nazionali altrui, la dimostrazione di forza a tutti i costi. Non che la Siria sia un agnello di bontà e pace, lungi da noi il pensarlo. È terribile, criminale al massimo grado e inequivocabilmente disumano uno stato che utilizza gas velenosi contro i suoi stessi cittadini, per esautorare una protesta talvolta violenta ma che ha vari punti di ragione e di giustizia. **Ma siamo sempre al solito punto della questione:** da dove proviene agli Stati Uniti l'autorità per intervenire (con la violenza) nelle questioni di politica interna altrui? Cosa direbbe-

ro i cittadini americani se un altro stato inviasse su Washington, New York e Los Angeles i propri bombardieri perché la pena di morte è un inaccettabile crimine contro l'umanità e chi lo perpetra va punito e ricondotto alla ragione?

Fortunatamente, almeno per una volta, almeno per ora, **hanno vinto la ragione e l'opinione pubblica.** Un intervento militare che sembrava imminente e che attendeva soltanto l'ok del Senato americano si è scontrato contro l'indignazione globale e contro una presa di posizione ferrea (finalmente!) delle Nazioni Unite, che hanno inviato i propri ispettori in territorio siriano per capire cosa effettivamente sia successo nello stato medio-orientale e da lì prendere provvedimenti estremi, se fosse il caso.

Il provvedimento preso è quello di imporre al regime di **Bashar Assad** lo smantellamento totale del proprio arsenale di armi chimiche, un provvedimento che il leader siriano (forse

anche spaventato da un possibile attacco militare occidentale, questo va detto) ha dichiarato di voler rispettare in toto. Non che questo abbia del tutto rasserenato il clima, anzi: Assad continua a negare l'uso delle armi chimiche contro i civili, accusa di ciò invece i ribelli, non vuole sedersi allo stesso tavolo dell'Europa per le trattative sulla fine del conflitto siriano perché la Ue è "serva degli Stati Uniti". Un'Europa che invece si mobilita per una risoluzione pacifica: si è manifestato anche a Modena, davanti al sagrato della Ghirlandina, quando decine di persone hanno voluto trasmettere il loro messaggio di pace contro un attacco che al tempo sembrava imminente. Per ora la pace internazionale ha retto, ma in Siria si continua a sparare e una svolta pacifica va trovata al più presto, con l'aiuto di tutti coloro che alla violenza antepongono la ragione della diplomazia.

ALESSANDRO TREBBI

Il prete fossolese, scomparso nel 1981

DON ZENO SALTINI: UN PRETE SCOMODO

Don Zeno Saltini nacque a Fossoli di Carpi da una ricca famiglia di proprietari terrieri. Laureatosi a 27 anni si fece sacerdote, dedicando subito la sua vita ai più poveri. Durante la dittatura fascista fondò, a sue spese, l'Opera Realina, una specie di fabbrica nella quale preparava al lavoro i ragazzi che per ragioni varie si trovavano in difficoltà e rischiavano di finire in mezzo ad una strada. Molti di questi ragazzi erano di famiglie antifasciste ed avevano i genitori in carcere o senza lavoro perché perseguitati dal regime. Aveva anche creato una scuola con palestra che accoglieva i ragazzi anche nel periodo estivo delle vacanze scolastiche. Ci sono andato anch'io e ne conservo ancora un caro ricordo. Era posto sotto il voltone nell'oratorio della chiesa. Durante questo periodo don Zeno non era tanto ben visto dai fascisti, ma veniva tollerato. **Durante la lotta partigiana don Zeno si schiera apertamente con i partigiani e, a guerra finita partecipa attivamente alla vita politica cittadina.** Nell'immediato dopoguerra nella Piazza Martiri a Carpi, di fronte ad una grande folla pronuncia il suo appello "fé du much": "fate due

mucchi", quello dei lavoratori e quello di che sfrutta il lavoro altrui e la vittoria sarà vostra. **Contro di lui intervenne anche la Santa Sede che gli tolse i sacramenti da prete. Ma don Zeno non si arrese.**

Nell'ex campo di concentramento di Fossoli fondò **Nomadelfia** e raccolse le famiglie degli italiani espulsi dalla Jugoslavia di Tito e ragazzi e sbandati che la guerra aveva creato a piene mani. Per il



loro sostentamento mise a loro disposizione un podere di sua proprietà a Fossoli e raccolse le offerte di alcune società e di privati. Però anche qui, **dopo parecchi anni si trovò in contrasto con i sommi della Chiesa e fu costretto a sciogliere la comunità.** Ma, ancora una volta, non si arrese.

A Grosseto fondò una nuova Nomadelfia alla quale dedicò tutta la sua vita, fino alla morte. La comunità di Nomadelfia celebrò la sua morte per alcuni giorni con eventi che furono trasmessi anche dalla televisione nazionale. Io penso che don Zeno sia stato un promotore di una nuova forma di convivenza sociale che potrebbe essere di esempio per il futuro del nostro paese. Ha scritto anche varie opere, fra cui mi piace ricordare "Fra le zolle" di cui conservo copia.

Ho scritto queste poche righe sulla vita di Don Zeno Saltini perché penso che vada ricordata come quella di tutti quelli che hanno dedicato la loro vita al bene della società. In particolare spero che Carpi lo onori sempre come merita questo suo nobile figlio.

LEONE SACCHI

Una risorsa per le famiglie in difficoltà

PORTOBELLO, UN SUPERMERCATO "SPECIALE"

Sono già oltre 850 le persone che ricevono aiuto grazie al progetto Portobello, l'ormai famoso supermercato "speciale" di Modena dove le famiglie in difficoltà economica a causa della perdita del lavoro –su segnalazione dei servizi sociali del Comune di Modena- possono fare la spesa pagando non in euro ma con dei punti caricati sul proprio codice fiscale. Un risultato che riempie di orgoglio, ma che ora richiede l'impegno di tutta la comunità: per questo ora anche i singoli cittadini possono aiutare a riempire gli scaffali di Portobello. L'Emporio sociale Portobello è un progetto di comunità e proprio della comunità ha bisogno per continuare, nel tempo, ad aiutare i nostri concittadini. Per questo, ora, il magazzino di Portobello apre le sue porte anche ai singoli cittadini e ai gruppi che vogliono donare direttamente una spesa per il market. In particolare è possibile donare: olio d'oliva, olio di semi, tonno, legumi e scatolame, passata di pomodoro, pasta

biscotti e cracker, omogeneizzati, prodotti per l'igiene personale. Ma non è tutto: **per aiutare portobello puoi organizzare iniziative di raccolta fondi o cibo.**

Se un gruppo di amici, colleghi o un'associazione vuole organizzare iniziative a favore di Portobello, è possibile contattare direttamente l'Emporio (tel.

059/7132476 – info@portobellomodena.it) e concordare insieme ai volontari le modalità di realizzazione dell'evento e una promozione congiunta dello stesso, oltre che conoscere quali prodotti servono con più urgenza.

Come consegnare le donazioni di cibo.

Il magazzino, che si trova nel retro del market sito a Modena in Via Divisione Acqui 81, rispetta i seguenti orari di apertura: martedì dalle 9 alle



12.30, giovedì dalle 15.30 alle 19 e sabato dalle 9 alle 12.30. Per ulteriori informazioni o per la disponibilità in orari differenti è possibile contattare i volontari di Portobello allo 059/7132476 o inviare una e-mail a info@portobellomodena.it

Priorità alle famiglie colpite dalla crisi economica con persone in mobilità,

cassa integrazione, con contratti di solidarietà o licenziate per chiusura dell'azienda e riduzione personale o lavoratori autonomi che hanno cessato attività con un calo di almeno il 30% del reddito. Ma anche ai nuclei in difficoltà con minori e agli iscritti al Centro per l'impiego dopo l'1 gennaio 2011. Queste le principali categorie a cui è rivolto il progetto Portobello, cui si aggiungono i nuclei familiari con solo redditi da pensione, quelli con persone con handicap certificati e le famiglie monogenitoriali. I requisiti necessari sono la residenza nel Comune di Modena (gli stranieri devono essere in regola con permesso di soggiorno o carta di soggiorno o domanda di emersione); il possesso di un contratto di affitto o di una casa di proprietà in cui vivono, un reddito Irpef superiore ai 5.422 euro e un valore Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) inferiore a 10 mila euro. Le richieste vanno presentate presso gli sportelli dei Poli sociali (Polo 1 Centro Storico – San Cataldo, piazzale Redecocca, tel. 059 2033620; Polo 2 San Lazzaro – Modena Est – Crocetta, via Morandi 55, tel. 059 2033999; Polo 3 Buon Pastore – Sant'Agnesa, via Viterbo 74, tel. 059 2034300, Polo 4 San Faustino – Madonnina – Quattro Ville, via Newton 150, tel. 059 2034000). Per informazioni scrivere a info@portobellomodena.it).

LAURA SOLIERI

LA SCUOLA ELEMENTARE EMILIO PO E IL CIPPO DI VIA NOBILI

Nel numero 3 precedente di questo giornale è presente l'impegno degli insegnanti e alunni della scuola elementare Emilio Po, Abbiamo ammirato e siamo commossi leggendo il dialogo aperto fra studenti e il Cippo di via Nobili angolo V.le Autodromo, a ricordo dei 4 Caduti partigiani.

Ora un altro passo avanti. Una piccola ma significativa bacheca – o teca – che spiega a quanti si soffermano a leggere la storia contenuta

in quel monumento simbolo dell'impegno antifascista e per la democrazia.

E' un esempio di come si insegna la storia, del come si ha occhio e mente ai simboli che ci stanno di fronte. Senza grandissimo impegno finanziario ciò è possibile se c'è l'impegno di insegnanti capaci e sensibili.

Un **grazie** al Consiglio della Circoscrizione n.4 in particolare al suo Presidente **Cirelli**, che ha creduto nella possibilità di parlare ai giovani e alle loro famiglie di una pagina di storia che ha cambiato l'avvenire di tutto il nostro Paese.





Ai lati: anche quest'anno, durante l'estate l'ANPI di Carpi ha organizzato incontri e feste. Una mostra sulla Resistenza a Carpi, una presenza significativa, alla festa del P.D. Davvero originale l'idea: foto e ricordi dei partigiani di Carpi, in ordine in molti fascicoli, hanno interessato molti cittadini. I giovani cercavano l'immagine dei loro nonni, i meno giovani volevano vedere la foto dei loro genitori e infine i protagonisti si sono ritrovati in quelle immagini.



Qui a fianco e sotto: all'appuntamento di Marzabotto non sono mancati una decina circa di pullman modenesi, che hanno voluto esserci. Essere presenti alla significativa cerimonia che ricorda una delle più gravi stragi commesse dai nazisti con i repubblicani di Salò. Tutti gli anni è un vero e proprio pellegrinaggio. Gli italiani devono e vogliono ricordare quei martiri, rendere loro omaggio e rinnovare l'impegno perché ciò non si ripeta.



A destra: Domenica 11 agosto la celebrazione del 69° anniversario dell'eccidio di Ospitaletto di Marano. Autorità e molti cittadini hanno ricordato quei fatti rinnovando l'impegno in difesa della democrazia conquistata con il sacrificio di tanti giovani italiani.



A sinistra: anche quest'anno al Poligono di tiro di Cibeno autorità e cittadini hanno risposto all'invito delle Istituzioni di Carpi per ricordare quei martiri. Il 14 luglio, per ricordare ancora una volta quel terribile eccidio commesso al Poligono di Tiro. 67 persone prelevate all'alba dal campo di concentramento di Fossoli e fucilate. Non regge la pretesa rappresaglia, fu una vera carneficina. Non è mai sufficiente quanto si fa per ricordarlo.

Nell'occasione il Sindaco Campedelli, la Direttrice della Fondazione, Dott.a Marzia Luppi e l'On. Patriarca, hanno espresso lo sdegno per l'eccidio e ricordato che si deve anche a quel sacrificio la conquista della democrazia in Italia.

Sotto: anche quest'anno a Ciano di Zocca, le Istituzioni e le rappresentanze delle Associazioni Partigiane e combattentistiche hanno reso omaggio al monumento che ricorda i caduti nella strage di 20 partigiani delle brigate "Matteotti e Corsini".



Una manifestazione popolare di qualità internazionale che aiuta la città a pensare e a pensarsi

FILOSOFIA: APPUNTI SUL SUCCESSO DI UN FESTIVAL

Anche quest'anno il Festival Filosofia si è confermato una gigantesca macchina gentile, capace di produrre pensieri e riflessioni, un'intelligenza contagiosa, che ha occupato le piazze e i luoghi delle nostre città. Gioia, fiducia e rigenerazione sono i sentimenti che si respirano. Perché il festival ha la capacità di riaccendere ogni volta la meraviglia, una meraviglia politica, non individuale ma condivisa.

Ha la capacità di coinvolgere la città nella sua interezza: con le lezioni magistrali, seguitissime, ma anche con le mostre, i menù filosofici, tante iniziative tra arte, musica, poesia e teatro, in tanti luoghi anche minuscoli, e i negozi aperti. La potenza del festival è questa molteplicità di approcci diversi. Ha una dimensione e un valore internazionali ed è uno dei principali festival culturali d'Italia. Nello stesso tempo, è una grande manifestazione popolare che si rivolge a un pubblico vasto, che coinvolge tantissimi giovani e ogni volta mette in evidenza la necessità di pensieri profondi, che scendano sotto la superficie delle cose.

La città, nei giorni del Festival, si trasforma. Si respira un'aria di fiducia, una grande bellezza sociale.

Il festival, in questi anni, ha aiutato la città (e non soltanto la città) a produrre un nuovo pensiero pubblico su alcuni

dei temi più rilevanti della nostra epoca: scegliendo parole chiave, come "natura", "comunità", "cose", quest'anno "amare" e il prossimo anno "gloria".

Ha aiutato la città a pensare e a pensarsi, perché ha la capacità di interrogarci, di accendere lo stupore di una vita pubblica felice, di un futuro possibile e desiderabile.



Il festival e la filosofia **allargano la nostra visione del mondo**, così disperatamente ristretta nella nostra epoca. Non cercano di distribuire un sapere, ma cercano di promuovere un atteggiamento. Ci aiutano a coltivare la modestia, ritrovando la nostra capacità di ascolto, oggi così ridotta.

Il festival è una **manifestazione affettuosa** perché costruisce relazioni, dialogo, conoscenza di sé e del mondo. La politica dovrebbe avere l'umiltà di guardarlo con attenzione provando a capire le ragioni di un successo così clamoroso e crescente. Perché questo successo dice qualcosa di molto importante, su di noi, sulla città, sui biso-

gni dei cittadini.

E' la cultura, soprattutto la cultura, che produce vita pubblica, socialità, mitezza, un sapere collettivo che ci riguarda e coinvolge migliaia di persone. Che produce civismo, amore per la polis.

In un Paese terribilmente malato come il nostro, nella sua natura materiale e nella sua natura morale, la cultura e il festival, sono, oggettivamente, anche una grande manifestazione di resistenza civile: alla brutalità della mediocrità, al degrado etico.

Stiamo attraversando il periodo più difficile dal dopoguerra ad oggi, immersi nella fine drammatica di un ciclo della storia che ci siamo abituati a leggere soprattutto come una crisi economico-finanziaria. Mentre, ad essere in crisi, assieme ai fondamenti del nostro vivere civile, è un modello di sviluppo, basato su una crescita permanente e indiscriminata, su un uso smodato dei beni naturali.

Siamo saturi di cose e oggetti e abbiamo paura di perderli. Ma il punto, forse, è **rifare una gerarchia delle cose davvero importanti, una gerarchia di senso.**

E la crisi ci chiede questo: la capacità di ricominciare. La capacità di porci le domande fondamentali sulla vita e sul mondo, su di noi e sulle cose. E la filosofia è appunto questo.

ROBERTO ALPEROLI

CONCORDIA: IL RINGRAZIAMENTO DELL'ANPI

L'ANPI di Concordia, unitamente all'ANPI Provinciale di Modena, Vi ringraziano per la bella iniziativa di dare risalto al Cippo dei cinque giovani antifascisti situato in località San Giovanni di Concordia con un adeguato impianto di illuminazione.

Gesto molto apprezzato, condiviso oltre che dalla nostra Associazione anche dai cittadini concordiesi, così come sono apprezzate le iniziative di tutti coloro che operano con l'obiettivo di far conoscere la storia del '900, quella storia locale e nazionale che i nostri giovani, e meno giovani, devono sapere per condannare ogni forma di guerra e difendere la Costituzione che è la base della nostra democrazia,

Questa illuminazione contribuisce a dare maggiore visibilità al sacrificio

di questi giovani partigiani che hanno combattuto il nazifascismo immolando la loro vita per un ideale di Pace, libertà, giustizia ed uguaglianza. Li vogliamo ricordare: ISOLINO ROVERSI, di anni 24, insignito di medaglia d'Argento al V.M., AZEGLIO BALLERINI, di anni 31, GLOVACKI ZDZISLAW polacco di anni 21, VENIZELOS BULGARELLI di anni 31, GIUSEPPE SMERIERI di anni 48, fucilati il 28 novembre 1944 dalla brigata nera.

Ancora grazie, anche a nome dei cittadini concordiesi, per questa iniziativa importante e significativa.

VEZIA GALLES
Presidente dell'ANPI Concordia

AUDE PACCHIONI
Presidente ANPI Provinciale



UN RINNOVATO IMPEGNO PER DIFENDERE LA COSTITUZIONE

Il Disegno di Legge che porta il numero 813, presentato e approvato dal Senato e dalla Camera, definisce le procedure straordinarie di revisione dei titoli I, II e III e del titolo V della seconda parte della Costituzione. Le modifiche dell'art. 138 revisionano profondamente le modalità attraverso le quali si cambiano totalmente i termini e i modi per cambiare la Costituzione.

Su queste proposte di modifica della Costituzione, anche a Modena è scattato l'allarme. Infatti il 12 luglio scorso personalità ed Associazioni si sono incontrate e hanno deciso di riattivare il Comitato unitario che nel 2006 si mobilitò e con il referendum furono bocciate le proposte del centro-destra.

Infatti, anche in quella sede si è ribadita la posizione, che non vuole essere di chiusura, ma di ferma critica a proposte esplicite o implicite che possono snaturare l'impianto base (vedi l'art. 138) e aprire la strada a decisioni che ne modifichino totalmente le basi di fondo, mirando a fantomatici presidenzialismi e potenziare i poteri del Governo e indebolire il Parlamento. Mentre la riforma "urgente" della legge elettorale viene subordinata a questi obiettivi.

Nella stessa riunione le Associazioni modenesi Comitati Dossetti per la Costituzione, Alpi, Anpi, Fiap, Liberta' e Giustizia, Arci, Acli, Cgil, Cisl, Uil, Uisp, Giuristi Democratici, Unione Giuristi Cattolici, Libera, Pax Christi, Ceis, Collettivo Studiare Studiare Studiare, Casa della Pace, Associazione Pace tra le Culture, Fondazione Mario Del Monte, insieme al Prof. **Giuliano Albarani**, Presidente dell'Istituto Storico di Modena, hanno deciso di seguire attentamente il dibattito e incontrarsi poi per definire le iniziative necessarie onde informare i cittadini e chiedere il loro appoggio a questa importante battaglia.

Poiché nelle trascorse settimane si è molto discusso sulla manifestazione del 12 ottobre a Roma, convocata da alcune autorità nazionali dell'ANPI, ha assunto una posizione esplicita di non adesione. Una decisione motivata come si constata dalla posizione ufficiale dell'ANPI nazionale. La trasmettiamo per intero per evitare possibili diverse interpretazioni:

La Segreteria Nazionale dell'ANPI, in relazione alla manifestazione indetta a Roma per il 12 ottobre, pur condividendo in linea di principio, gli obiettivi di fondo del documento "La via maestra" e in particolare l'obiettivo della difesa – senza conser-

vatorismi, ma con assoluta intransigenza – della Costituzione contro ogni attacco, da qualunque parte provenga, ribadisce la necessità di continuare – prima di ogni altra cosa – a perseguire l'obiettivo che ci si era prefissi a Bologna, il 2 giugno, di fronte al **pericolo reale e concreto di una riforma Costituzionale inaccettabile nelle modalità e nei contenuti**; considerato che in questa fase, mentre già sta procedendo speditamente il cammino del disegno di legge costituzionale che modifica l'art. 138, in una sorta di diffusa disattenzione, il problema principale non è quello di ampliare gli obiettivi (nelle dichiarazioni di alcuni promotori si delinea addirittura un vero e proprio programma politico) e rivolgersi solo alla piazza, ma è quello di combattere una **battaglia specifica, che riesca a coinvolgere tutti i cittadini** e non solo una parte di essi e che non si presti ad equivoci e strumentalizzazioni; a questo fine, ciò che occorre, al di là della propaganda, è la formulazione di un serio e concordato programma di iniziative concrete e coordinate, sempre sul tema specifico del 2 giugno, che invece – nei documenti più recenti – è praticamente finito nell'ombra; ritenuto che non è possibile chiedere l'adesione dell'ANPI, su materie di tanto rilievo, senza coinvolgerla in alcun modo nella fase della preparazione e delle scelte delle modalità; che peraltro l'ANPI resta ferma sulla linea chiaramente espressa nel comunicato 18 maggio 2013, manifestata e largamente condivisa nella manifestazione del 2 giugno, a Bologna; e in particolare ribadisce l'invito a tutti i propri organismi e a tutte le associazioni interessate a mobilitarsi per **informare, chiarire, discutere**, con tutti i cittadini sulle tematiche dei progetti di riforma su cui si stanno impegnando Governo e Parlamento; propone che l'Associazione "Salviamo la Costituzione", che tanti meriti si è acquisita in questi anni (e soprattutto in occasione del referendum del 2006) nella difesa – senza conservatorismi – della Costituzione e dei suoi valori, **si faccia promotrice al più presto di un incontro quanto meno delle maggiori associazioni partecipanti alla manifestazione del 2 giugno a Bologna**, per concordare le modalità per un prosieguo forte della battaglia contro le progettate riforme costituzionali, lanciando anche iniziative di informazione pubblica sia sugli aspetti critici della riforma in discussione proposta in Parlamento dal Governo, sia sulle questioni sulle quali alcune riforme coerenti con la struttura complessiva della Costituzione sarebbe-

ro facilmente realizzabili e addirittura auspicabili. Gli iscritti dell'ANPI sono liberi di partecipare alla manifestazione del 12 ottobre, a titolo personale. Sono invitati, peraltro, a promuovere ed a partecipare attivamente a tutte le iniziative che verranno organizzate dall'ANPI nazionale e dagli organismi periferici in questa materia, nella certezza che l'impegno sarà lungo e complesso e dunque occorrerà dispiegare tutte le energie disponibili.

Resta ferma la disponibilità dell'ANPI a partecipare anche ad iniziative di più ampio respiro, se concordate preventivamente nelle modalità e negli obiettivi e non suscettibili di entrare in un campo squisitamente politico, che sarebbe estraneo alle finalità ed alla natura dell'ANPI.

Infine, **l'ANPI ringrazia** il Prof. Rodotà, il Prof. Zagrebelsky, la Prof.ssa Carlassare e Sandra Bonsanti per aver dato risposta ad alcuni dei quesiti posti con la lettera del 19 settembre, assicurando che l'Associazione non dubita minimamente delle intenzioni e della lealtà dei promotori stessi, con i quali si augura di poter collaborare ancora, com'è accaduto spesso nel passato, in quello spirito imprescindibile di comprensione reciproca, di collaborazione e di rispetto e stima che ha contrassegnato e deve contrassegnare i rapporti associativi e quelli personali. Restano peraltro le perplessità relative alla oggettiva natura ed agli effetti collaterali della manifestazione, al di là della stessa volontà di alcuni dei promotori (un esempio significativo: sui giornali di oggi c'è chi afferma che non sarà una manifestazione "contro" ma una manifestazione "per"; e il "per" consisterebbe in "un piano di investimenti straordinari, pubblici e privati, per difendere il lavoro e riqualificare l'industria e per chiedere più servizi sociali". In altre dichiarazioni si precisa che "occorre ricostruire uno spazio politico vuoto, perché è in gioco la democrazia". Secondo altri organi di stampa, le parole d'ordine della manifestazione, virgolettate, sarebbero, "una grande coalizione sociale per uscire dalla frammentazione e trasformare l'Italia". Tutto è legittimo, ma ogni cosa a suo tempo e luogo.

Oggi, secondo l'ANPI, l'obiettivo fondamentale resta quello di **vincere la battaglia**, in tutte le fasi, compreso, ove occorra, il referendum, contro un progetto di riforma che per metodo e contenuti è da respingere, nell'interesse del Paese ed in nome dei principi e valori espressi dalla Costituzione Repubblicana e tuttora validissimi. .

I PARTIGIANI MODENESI PREMIATI DALLA SCUOLA

In occasione della festa di fine anno scolastico della scuola media Marconi di Modena, che si è tenuta sabato 8 giugno 2013, è stato organizzato un momento solenne di ringraziamento ai partigiani modenesi che da parecchi anni collaborano con la scuola. Per onor di cronaca l'evento era già stato programmato lo scorso anno scolastico ma purtroppo, i tragici eventi sismici che hanno colpito duramente la terra emiliana, città di Modena compresa, hanno bruscamente interrotto lo svolgimento delle attività scolastiche di fine anno, compresa questa. In particolare è stato riconosciuto ai volontari dell'A.N.P.I. il prezioso servizio, giunto al suo sesto anno consecutivo, reso a beneficio di tutte le classi terze, consistente nell'accompagnamento dei ragazzi e dei loro docenti di lettere e storia, presso i cippi e i luoghi dedicati alla Resistenza presenti nel quartiere Crocetta; il ruolo dei partigiani è stato fondamentale per continuare a mantenere sempre viva la memoria di un periodo storico molto triste nel quale libertà e democrazia non erano

affatto diritti scontati.

Sono stati quindi premiati per la loro competenza e disponibilità a farsi portavoce di **una testimonianza tanto triste quanto indimenticata** e da non dimenticare assolutamente mai, questi instancabili "ragazzi di una volta": **Giovanna Banchieri, Silvia Salvini, Luciano Gaddi, Renato Gherardini, Romano Meletti e Azelio Pignatti.**

A consegnare loro l'attestato di ringraziamento presso l'Aula Magna della scuola, davanti ad un'affollata platea di alunni, genitori e docenti della scuola, in rappresentanza di tutti gli alunni e i docenti di lettere e storia delle classi terze sono state **Sofia Ferrari** e la professoressa **Piera Ferrarini**, rispettivamente studentessa e insegnante della classe 3^a M.

Ritengo molto significativo riportare il testo integrale che è stato scritto sull'attestato di ringraziamento perché le parole in esso contenute rappresentano più di ogni altro modo il vero spirito e sentimento di gratitudine che devono essere riconosciuti ai volontari dell'ANPI:

"Cari Partigiani,

con grande gioia ogni anno puntualmente vi rivediamo a scuola, infaticabili sentinelle della democrazia!

Da anni, con le vostre vite e i vostri racconti voi continuate a testimoniare con quanta forza avete creduto nella libertà e negli ideali della Resistenza.

Tante volte, studiando la storia ci siamo chiesti cosa avremmo fatto noi al posto vostro e ci siamo sorpresi a balbettare che forse non saremmo stati capaci di tanto coraggio, di tanto incosciente entusiasmo, di tanta tenacia nel voler ottenere ciò di cui l'Italia aveva urgente bisogno: la libertà.

La democrazia in questi tempi ci sembra tanto fragile, il senso civico molto debole, c'è molto da fare, lo abbiamo capito ... perciò abbiamo ancora e sempre più bisogno di testimoni come voi che ci facciano vedere come i cambiamenti siano possibili, che ci aiutino a credere nell'uomo, nella legalità e nella Costituzione.

Grazie con tutto il nostro affetto " ... direi non ci sia altro da aggiungere.

WALTER STELLA

I TESTIMONI NELLE SCUOLE E LA GRATITUDINE DI ALUNNI E INSEGNANTI

Alcuni alunni della Scuola secondaria di primo grado "Montanari" di Mirandola hanno ringraziato così i testimoni:

"Gentilissima Signora **Ibes**, o meglio, cara "**Rina**", (vogliamo chiamarla affettuosamente con il suo nome di battaglia), noi alunni delle classi terze della scuola "F. Montanari", nell'ambito del progetto "Laboratori di Storia contemporanea" la vogliamo ringraziare per aver aderito alla nostra attività e per averci raccontato alcuni episodi riguardanti la sua vita di partigiana, durante l'incontro organizzato dal Sig. Borellini dell'ANPI di Mirandola.

In particolare noi della classe 3 F, guidati dalla Prof.ssa **Loretta Ribecchi**, abbiamo ampliato le tematiche storiche da lei proposte con varie attività di approfondimento, ricorrendo anche ai ricordi dei no-

stri nonni.

Abbiamo capito attraverso le sue parole lucide ed appassionate, quanto gli anni delle lotte partigiane siano stati duri e pericolosi, ma grazie ai sacrifici di tanti giovani come lei, abbiamo raggiunto la Democrazia che cercheremo di conservare e preservare nel tempo.

Con i suoi racconti abbiamo conosciuto la vita quotidiana dei partigiani e delle staffette, che generalmente erano giovani ragazze, quasi come noi. I compiti dei partigiani erano molto ardui e rischiosi, ma nonostante questo, erano disposti a rischiare la vita per liberare il nostro Paese dall'oppressione nazifascista.

L'episodio che ci ha maggiormente colpito è stato quando con voce sicura e fiera ci ha raccontato che, ad un posto di blocco, è stata fermata dai tedeschi. Lei nascondeva delle armi nel cestino della bicicletta

che doveva recapitare ad un gruppo partigiano; ci disse che aveva molta paura poiché sapeva bene cosa le avrebbero fatto se fosse stata scoperta. Cercò quindi di dominarsi e, per fortuna, i tedeschi non accorgendosi di nulla, l'hanno lasciata andare. Si allontanò rapidamente, pedalando a gran velocità!

Volevamo inoltre rassicurarla che le sue drammatiche esperienze non andranno perdute e dimenticate poiché ci hanno fortemente colpito e resteranno nella nostra memoria.

Ringraziamo anche il Sig. **Borellini**, responsabile dell'ANPI, per aver organizzato questo incontro che ci ha avvicinato alla storia del nostro territorio".

ALESSIA VESCOVINI

SARA CAMPAGNOLI,

SARA MARCHETTI

VERONICA MARCHETTI

(Classe 3 F)

Docente LORETTA RIBECCHI

I compagni di Benvenuto Lenzini. Una foto da scoprire

BENVENUTO LENZINI DI RIOLUNATO

Benvenuto Lenzini, raccontando la sua vita di militare e di partigiano ai nipoti, mostra loro una foto che lo ritrae (è il primo in alto a sinistra). **Quella**



foto è pervenuta nella redazione del giornale affinché i nostri lettori lo aiutino a riconoscere e rintracciare gli altri combattenti partigiani che come lui hanno contribuito a liberare l'Italia e il modenese dai nazifascisti.

La vita militare di Benvenuto comincia con l'arruolamento nel 1937 e prosegue con le campagne d'Africa, Grecia, Jugoslavia.

Nella notte tra il 7 e l'8 settembre, sbandato tra gli sbandati, viene catturato dai tedeschi ma, con una fuga rocambolesca, riesce a raggiungere Roma dove incontra due suoi amici: Manfredini Renato e l'avv. e ufficiale Settimo Lenzini. Da Roma si reca a Pescia dove il comandante Armando stava arruolando truppe partigiane per

la lotta di resistenza.

Nella primavera del 1944, con i partigiani di Armando, partecipa a molte azioni antifasciste sull'Appennino modenese; in una di queste incontra il fratello Davide Lenzini (anche lui partigiano) e scopre che suo zio Gianni combatte nelle forze partigiane intorno a Firenze. Vorrebbe raggiungerlo ma gli aspri combattimenti sulla Linea Gotica glielo impediscono, perciò fa ritorno a Pescia.

B e n v e n u t o Lenzini partecipa a tutte le battaglie che si svolgono sulle montagne del nostro Appennino fino alla primavera del 1945 quando la Liberazione gli consente di ritornare a casa, a Riolunato. Ritrova lì, sani e salvi, la moglie e il figlio.

Questa in sintesi la storia straordinaria del partigiano Benvenuto Lenzini di Riolunato.

A questo punto, cari lettori, la redazione fa sua la richiesta di Lenzini e la affida al giornale per allargarne la diffusione. Aiutandoci ad identificare gli altri combattenti partigiani che sono nella foto, potremo dar loro un nome e includerli negli annali della memoria.

Ricordo a tutti che nella foto Benvenuto Lenzini è il primo in piedi a sinistra e quello alla sua destra è il fratello Davide.

STORIE RESISTENTI: L'UOMO BENVENUTO

Il percorso di "uomo" Benvenuto, nelle vicende della seconda guerra mondiale, ha inizio nel 1937 per terminare nel 1945.

Da Roma all'Albania, alla Grecia, alla Jugoslavia, per ritornare in Italia, e dopo aver subito un bombardamento a Foggia, si ritrova prigioniero a Trani per poi fuggire assieme ad un altro compagno per ritrovarsi a Bisceglie dove incontrò Manfredini Renato e l'avv. Settimo Lenzini suoi conoscenti.

Fece lo "sminatore" degli alleati. Dopo lo sbarco Alleati di Anzio, si portò fino a Piombino dove si lavorava per i rifornimenti al fronte, e saputo che i partigiani di Armando erano a Pescia, vi si recò. Lì incontrò dopo molti anni suo fratello Giovanni e seppè della moglie e dei famigliari. L'inverno al fronte a combattere i tedeschi e i fascisti, per poi nella primavera del '45, rotta la resistenza del nemico, dilagò con Armando giù nel nostro Appennino, dall'Abetone a Pavullo fino a casa, Riolunato, dove incontrò finalmente la sua famiglia.

Questo lo scarso riassunto di un giovane che rimase alla mercé di coloro che con molta "disinvoltura" indicavano guerre fratricide.

Chi conosce/riconosce gli altri?

Qualcuno ha pezzi di storia in comune con le vicende di Benvenuto? Segnalatecelo, vi saremo grati.

Grazie anticipatamente .

LA REDAZIONE DEL GIORNALE



"IO HO VISTO" IL NUOVO LIBRO DI BUFFA

"Io ho visto" di Pier Vittorio Buffa: Trenta storie di "vittime", di uomini e donne sopravvissuti alle stragi naziste del 1943-1944-1945, gli anni bui dell'occupazione nazista, gli anni della guerra in Italia. Uomini e donne che "hanno visto", che sono sfuggiti alla morte per caso, per miracolo.

L'opera è stata presentata a Santa Giulia (foto a sinistra)

RICORDIAMOCI CHI SIAMO

Compagni e amici, sento l'esigenza di scrivere due righe per ricordare soprattutto a me stesso chi sono, da dove vengo e dove vado. Procediamo con ordine.

1) **Chi sono?** Tralasciando la biografia personale e volendo delimitare la risposta all'ambito politico e culturale si potrà dire che sono un cittadino italiano che crede nei valori della libertà e della democrazia, nell'idea di una Repubblica giusta dal punto di vista sociale, dove non ci sia chi ha troppo e chi ha troppo poco. Una Repubblica efficiente e solidale, orientata al progresso materiale e civile di tutta la nazione.

2) **Da dove vengo?** Dalla sinistra italiana. Il primo voto che ho espresso a 18 anni fu per il Pci (mai avrei votato **Craxi** e il suo Psi) poi ho seguito, a volte entusiasticamente a volte meno, le varie evoluzioni del sempre frammentato mondo della sinistra di casa nostra fino ad approdare al Pd, partito di cui ho la tessera. La mia matrice culturale è comunque legata a una grande prospettiva di cambiamento e speranza, cosa a cui non mi rassegnò, ovviamente calandola nel contesto attuale e senza certi estremismi sbagliati e controproducenti. Ho sempre avuto pessima opinione dei vari Stalin, Brigate Rosse, Socialismo Reale, Centralismo Democratico – non capisco ma mi adegua-

ecc...

3) **Dove vado?** Qui viene il bello. Il momento attuale, a mio modo di vedere, segna il punto più basso nella storia del riformismo italiano. Due governi alleati con Berlusconi peseranno nei libri di storia e l'arte del compromesso a tutti i costi per mantenere il sedere sulle poltrone stanno snaturando l'essenza stessa del progetto che era alla base di quel modello politico. Rinvii, mezze decisioni, il problema di come salvare Silvio e fare digerire la pillola alla base, il problema di fare durare Letta il più possibile a prescindere dal fatto che l'unica cosa bella di questo governo sia stata quella di equiparare i figli legittimi a quelli naturali. E poi lo spettacolo scandaloso del siluramento di **Prodi** (120, non 101 parlamentari Pd hanno fatto i pirla), dello scandalo Kazako, delle troppo tiepide reazioni al caso **Kyenge**. Il correntismo dilagante, tanto che il paragone che ormai viene alla mente è quello con la vecchia Dc. Insomma, almeno mezzo Pd sembra stare ormai sul "libro paga" di Berlusconi.

Cosa c'entra l'ANPI con queste riflessioni? Secondo me c'entra, perché frequentando l'ANPI sento un'aria buona, cittadini di tante provenienze diverse che però hanno ben saldi certi valori e principi. Ci possono essere discussioni franche, certo, ma i principi, quelli importanti e che costituiscono la bussola nell'agire civile e politico sono condivi-

si da tutti senza neanche bisogno di doverli ricordare. L'ANPI è un'associazione che in questa fase, a mio avviso, è chiamata a svolgere un duplice ruolo. In primo luogo la storia, la memoria e il ricordo. La salvaguardia dell'onore e della dignità dei partigiani che hanno dato la vita per la Patria e di quelli che ancora difendono ciò per cui hanno combattuto. La testimonianza per le giovani genera-

zioni nelle scuole e in ogni occasione in cui sia possibile ribadire la tragedia che ha vissuto l'Italia con il fascismo e la guerra.

In secondo luogo è necessario prendere atto veramente della crisi profonda in cui versano i partiti così come sono sopravvissuti dal secolo scorso. Il vero passaggio di secolo sta avvenendo ora, nel nostro paese, e rischiamo di trovarci senza una rappresentanza che rispecchi l'idem sentire di tanti cittadini, credenti o non credenti, del Nord, Centro o Sud, giovani e vecchi, donne e uomini, bianchi, Neri, Gialli e multicolor. Rischiamo di avere una sbobba, una Balena Bianca in cui all'interno coesiste tutto e il contrario di tutto in nome di mere logiche spartitorie del potere. Abbiamo visto che tra l'ultimo governo Berlusconi, il Monti e ora Letta, a livello di fondo, non ci sono grosse differenze. Fondamentalmente si taglia e si distrugge la classe media divaricando la forbice tra ricchi e poveri. Certo alcune mosse demagogiche (frutto della migliore tradizione dorotea) di Letta, come il ministro Kyenge (lei MITICA! Ma non riuscirà a combinare nulla) toccano le nostre corde, ma il resto... Difendere la Costituzione in questa fase significa non solo fare da guardiani abbaiando quando qualcuno vuole toccare ma assumere anche un ruolo attivo e propositivo per dare una mano a fare uscire il nostro amatissimo paese dalla palude e per ridare la carica ai nostri rappresentanti che pare l'abbiano persa cullandosi nei privilegi della casta. Quando il gioco si faceva duro, anche nell'antichità, entravano in campo i triari, quelli con maggiore esperienza e senso di appartenenza. La forza dell'ANPI risiede nella carica ideale che la caratterizza. In un mondo dominato da valori come soldi, potere, carriera, la nostra associazione non promette nulla di tutto ciò eppure tanti giovani si avvicinano e tanti adulti ci cercano come baluardo per difendere un'idea di convivenza che noi evidentemente rappresentiamo.

Naturalmente questo non è un proclama per la nascita di un partito del quattro per cento, questo è un grido di dolore di uno che si è stancato di come vanno le cose e che non vuole più solo "recepire" ma vuole "fecondare" il bambino che nascerà con il proprio DNA partigiano.

ROSSANO CASARINI

IN PIAZZA PER LA PACE

9 settembre: L'immagine documenta che a Modena, associazioni, partiti, sindacati e singoli cittadini hanno chiesto che sia fatto ogni sforzo, dalla singole Nazioni e dalle rappresentanze internazionali - comunità europea e ONU, per scongiurare la guerra. Per fare prevalere la diplomazia, per mettere al bando gli ordigni bellici e aiutare politicamente gli Stati, di ogni continente, per fare crescere la democrazia".



3 ottobre 2013: donne e bambini tra le vittime della traversata clandestina

LAMPEDUSA: DRAMMA UMANITARIO

Lo scorso 3 ottobre durante l'attraversamento del canale di Sicilia, in prossimità di Lampedusa, sono morte oltre duecento persone provenienti dall'Eritrea e dall'Etiopia tra cui diverse donne e bambini nell'indifferenza di una politica spesso cinica e disumana che dietro il dramma della ricerca di protezione per sé e propri figli vede solo la propaganda anti migranti e non il dovere della solidarietà. A loro che avrebbero voluto diventare cittadini e cittadine di un

mondo migliore, lontano da guerre e violenze, tributiamo un momento di ricordo e il profondo cordoglio della società civile modenese.

Esprimiamo la nostra vicinanza al sindaco di Lampedusa **Nicolini** e alla popolazione tutta per la profonda umanità dimostrata nell'accoglienza dei migranti; infine la nostra solidarietà al Ministro **Kyenge**, al Presidente della Camera **Boldrini** per le ingiuste accuse rivolte loro.

L'ANPI ha aderito al cordoglio e ritiene che ora non possono esserci più alibi. La Bossi - Fini va cancellata. Lo spirito di solidarietà civile e sociale dell'Italia non può essere offesa da una legislatura razzista.

A Modena, numerose associazioni, tra cui l'ANPI, e tanti cittadini hanno ricordato i migranti. Sulla "Preda

ringadora" (foto a sinistra in basso) di Piazza Grande, sono stati deposti fiori in memoria di questa povera gente che voleva raggiungere le nostre coste alla ricerca di Libertà e inseguendo la Speranza.

ANCHE L'ANPI NAZIONALE SOTTOSCRIVE L'APPELLO PER ABOLIRE LA "BOSSI - FINI"

Sottoscrivo l'appello con assoluta e ferma convinzione che occorre compiere al più presto un atto di giustizia e di umanità contro ogni violazione dei diritti umani e contro ogni forma, diretta e indiretta, esplicita o implicita, di razzismo.

Un Paese civile non può tollerare ancora lo scempio e i drammi che avvengono sotto i nostri occhi. Ed è tempo anche di riconoscere lo jus soli perché la parola "accoglienza" acquisti finalmente un significato concreto ed esteso. Lo richiede, più di ogni altra cosa, la nostra coscienza civile".

CARLO SMURAGLIA
Presidente Nazionale dell'ANPI



CARPI: IL QUARANTENNALE DEL MUSEO AL DEPORTATO

Il 14 ottobre 1973 inaugurava a Carpi il Museo Monumento al Deportato politico e razziale nei campi di sterminio nazisti (foto a sinistra). Uno spazio ideato e progettato da uno dei più prestigiosi studi di architettura italiani, il BBPR, in collaborazione con **Renato Guttuso**, con la partecipazione di alcuni tra i più importanti personaggi della cultura italiana tra cui **Lica** e **Albe Steiner**, **Nelo Risi** e **Primo Levi**.

Nel 2013 la Fondazione Ex Campo Fossoli intende celebrare questo importante anniversario ma purtroppo dopo il sisma del 2012 alcuni interventi di restauro all'interno degli spazi museali costringono a rimandare l'appuntamento all'**8 dicembre 2013** quando la Fondazione riconsegnerà lo spazio interamente ristrutturato. La data non è casuale ma riesce, in un'estrema sintesi ideale, a ricollegare la nascita del museo a quella grande Manifestazione nazionale per la celebrazione della Resistenza nei Campi di concentramento, tenutasi

a Carpi tra l'8 e il 9 dicembre del 1955, in chiusura delle commemorazioni per il decennale della Liberazione.

Il quarantennale conferma l'importanza del Museo Monumento al Deportato all'interno del patrimonio artistico e culturale italiano, avvalorato dalla partecipazione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo **Massimo Bray**.

Questa celebrazione sarà per la Fondazione il primo appuntamento

di un biennio particolarmente importante, che ricalca il biennio 1943-45, un settantesimo che si concluderà con la celebrazione congiunta dell'anniversario dell'uccisione di **Leopoldo Gasparotto** (22 giugno 1944) e della strage dei 67 Martiri di Fossoli.



FORZA NUOVA E CASA POUND: APOLOGIA DI FASCISMO

Le Autorità competenti, a livello governativo, regionale e locale proibiscano manifestazioni che assumono un netto carattere fascista, pubblicamente utilizzando simboli e vessilli del passato regime; e comunque siano vigilanti affinché non appaiano, in qualunque occasione, i predetti simboli, che suonano – di per sé – **oltraggio alla Resistenza ed ai valori costituzionali**.

La Segreteria nazionale dell'ANPI a conoscenza del fatto che si preannunciano un altro incontro, in Lombardia, di esponenti della destra nazifascista europea, e in provincia di Treviso una Festa nazionale di CasaPound, con un programma, all'apparenza innocuo, ma sono note manifestazioni e dichiarazioni di esponenti di questo gruppo tutt'altro che conformi alle regole ed ai principi costituzionali; considerato inoltre che nel Paese si stanno moltiplicando episodi e manifestazioni

razziste o xenofobe; sottolinea la necessità che qualunque manifestazione resti rigorosamente ancorata ai principi della Carta Costituzionale e delle leggi vigenti; invita le Autorità competenti, a livello governativo, regionale e locale a proibire manifestazioni che assumano un netto carattere fascista, pubblicamente utilizzando simboli e vessilli del passato regime; e comunque a vigilare affinché non appaiano, in qualunque occasione, predetti simboli, che suonano – di per sé – oltraggio alla Resistenza ed ai valori costituzionali; **sollecita l'applicazione rigorosa della legge "Mancino"** in tutti i casi in cui si manifesti apologia o rimpianto del regime fascista e/o si esprima odio razziale e incitamenti alla xenofobia, attacchi ad ogni tipo di diversità; invita le proprie organizzazioni periferiche, e in particolare quelle dei luoghi direttamente interessati alle citate vicende ad intervenire presso le Autorità competenti perché siano

realizzato dopo il documento antifascista del 25 luglio 2012 approvato dall'ANPI e dall'Istituto Cervi e su quali iniziative occorra ancora adottare per ottenere più efficaci risultati sul piano dell'antifascismo, del rispetto e attuazione della Costituzione e della democrazia.

LA SEGRETERIA NAZIONALE ANPI



rispettate la Costituzione e le leggi che ad esse fanno riferimento; invita altresì le organizzazioni provinciali e regionali competenti per territorio ad organizzare manifestazioni che sottolineino il carattere antifascista della Costituzione repubblicana e il rifiuto di ogni manifestazione o iniziativa che si richiami, in modo diretto o indiretto, ad un passato di lutti, di barbarie, di rovina e di privazione della libertà.

L'ANPI nazionale dedicherà prossimamente una **giornata di riflessione** su quanto sta accadendo in Italia in questi mesi, su ciò che si è

CONSIGLI DI LETTURA



Le stragi nazifasciste del 1943-1945

Memoria, responsabilità e riparazione

A cura dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI)

Carocci editore

Due consigli bibliografici per i nostri lettori.

"Le scelte di una vita tra eventi straordinari", splendida testimonianza del nostro Ezio Bompani.

"Le stragi nazifasciste del 1943-1945" a cura dell'Anpi, edito da Carocci.

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gaverie, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Settembre-Dicembre 1943-1944

21 settembre 1944: massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acquini, Guglielma Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislao Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.

22 settembre 1944: a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.

23 settembre 1943: Mussolini rientra in Italia e da vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.

23 settembre 1944: assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.

24 settembre 1943: a Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento di Fossoli alcuni prigionieri alleati. In questo periodo alcuni comitati e centinaia di famiglie in tutta la provincia nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti ed ebrei.

25 settembre 1943: un proclama tedesco annuncia la costituzione a Modena del Platzkommandatur presso l'Accademia Militare.

I tedeschi sgombrano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito per ebrei ed antifascisti.

25 settembre 1944: imedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino. Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razzia da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

26 settembre 1943: a Carpi manifestazione di solidarietà popolare verso i prigionieri inglesi. Viene costituita a Modena la federazione del Partito fascista aderente alla Repubblica di Salò, che incontra però scarse adesioni ed attenzioni sia da parte della popolazione che dagli stessi fascisti. Alla fine di novembre conta poco meno di 500 iscritti in città, e nemmeno 2.000 in provincia, un anno dopo gli iscritti sono 3.000.

27 settembre 1943: scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".

27 settembre 1944: dopo aver sostenuto diversi combattimenti, alcune formazioni partigiane guidate da Armando si portano al di là delle linee tedesche e si posizionano nei dintorni di Lizzano in Belvedere, prendendo immediatamente contatti con le altre formazioni partigiane della zona.

A Spezzano (MO) nazifascisti fucilano 2 partigiani catturati in combattimento: Emilio Banchieri e Luigi Meschiarì (M.A.v.m.).

28 settembre 1944: a Castelluccio di Moscheda – Modena – tedeschi fucilano due civili fuggiti alla deportazione e impiccano un paracadutista francese: Luigi Gentilini, Mario Tamari e Jaques Lapeyrie.

28 – 30 settembre 1944: strage a Marzabotto. I tedeschi uccidono 1.836 civili e distruggono il paese. Il 29 settembre viene massacrata Maria Tondi di Castellino di Guiglia con i suoi sette figli dai 2 ai 17 anni: Giacomo, Marta, Paolina, Antonio, Giuseppina, Nerina e Pia.

29 settembre 1944: a Modena fucilati 4 partigiani per rappresaglia in seguito alla morte di un ufficiale: Quirino Bulgarelli, Vittorio Fornasari, Angiolino Fornasari, Vittorio Orsini.

30 settembre 1944: 6 partigiani di diverse Brigate impiccati per rappresaglia a San Giacomo Roncole di Mirandola: Adriano Barbieri, Nives Barbieri, Giuseppe Campana (M.A.v.m.), Luciano Minelli (M.A.v.m.), Alfeo Martini (M.A.v.m.), Enea Zanoli.

1 ottobre 1943: alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.

2 ottobre 1944: le forze di Armando liberano Lizzano e Vidiciatico. Verso la metà del mese le forze modenese e bolognese disposte nella zona di Lizzano in Belvedere procedono all'unificazione. Dopo l'aggregazione di altre formazioni modenese che hanno passato il fronte nasce la Divisione "Modena – Armando", che combatte in

linea con la V armata americana.

3 ottobre 1944: viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedire l'uso da parte dei partigiani. Per la stessa ragione viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.

6 ottobre 1944: manifestazione popolare a Novi di Modena.

Assalito dai partigiani il distaccamento Gnr di Freto.

A Ponte Samone (Guiglia), di ritorno da una importante missione, sostennero l'attacco di una colonna tedesca per evitare che importanti documenti cadessero in mani nemiche li distrussero, cadendo ad uno ad uno, dopo eroica resistenza i partigiani: Giorgio Campagna (M.A.v.m.), Gino Giovanardi (M.A.v.m.), Paolo Sangiorgi (M.B.v.m.).

12 – 13 ottobre 1944: a Manno di Toano – Reggio E. – vi fu un tentativo di accerchiamento di una formazione partigiana della Brigata "Bigi" da parte di rilevanti forze tedesche. Nello scontro rimasero uccisi 5 partigiani. Il giorno dopo altri 6 partigiani catturati furono impiccati: Luigi Cervi, Nino Fantuzzi, Clodoveo Galli, Enrico Gambardelli, Walter Gandini, Alete Pagliani, Vittorio Roversi, Vincenzo Valla, Mario Neroni, Walter Zironi.

13 ottobre 1943: il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene però riconosciuta dagli Alleati solo la qualifica di cobelligerante.

17 – 18 ottobre 1944: rastrellamenti fascisti alla Sacca, nella zona della Fossalta e a S. Damaso.

18 ottobre 1943: viene rastrellato il ghetto ebraico di Roma e 1.035 ebrei vengono deportati ad Auschwitz. Di questi ne torneranno 16.

19 ottobre 1944: durante un rastrellamento operato dalle forze naziste nella zona di S. Donnino a Modena, furono fucilati 3 partigiani sorpresi in missione nella zona: Aniceto Francia, Aldo Termanini, Alcide Vientardi.

20 ottobre 1944: manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.

21 ottobre 1943: appello del CLN di Modena, costituitosi verso la metà di settembre, ai membri della ex Milizia fascista a non presentarsi alla chiamata alle armi e ad unirsi nella lotta contro i tedeschi. Nel Comitato si sviluppa un serrato dibattito sui tempi e sui modi della mobilitazione armata, tra chi preme per iniziare subito la lotta armata e chi invece ritiene necessario prepararsi in modo adeguato, attendendo l'avanzata alleata.

21 ottobre 1944: a Cibeno di Carpi fascisti catturano, torturano e fucilano 2 partigiani.: Alfonso Bruni e Sergio Meschiarì.

24 ottobre 1944: assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera. Nell'azione morì Gino Bernini.

24 ottobre 1944: a San Michele, Sassuolo, tedeschi uccidono 2 civili, padre e figlio undicenne, mentre lavoravano i campi: Gino Vivi e il figlio Augusto.

25 ottobre 1944: occupazione del municipio di S. Possidonio. Vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e quelli per l'accertamento del bestiame.

25 ottobre 1944: a Secchia di Soliera, Modena, impiccati per rappresaglia 2 partigiani in presenza dei familiari in seguito all'attacco partigiano alla polveriera: Triestino Franciosi e Ivo Vecchi.

26 ottobre 1944: il fondatore del movimento giovanile antifascista (F.d.G.) Sandro Cabassi (Franco), viene fucilato dai brigatisti neri in via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M.

27 ottobre 1944: assalto partigiano ai reparti delle brigate nere accasermati nella "villa delle rose" a Novi di Modena.

L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.

29 ottobre 1944: attacco dei partigiani della Divisione Modena – Armando al Monte Belvedere. Nuovi attacchi vengono effettuati il 24 novembre e il 12 dicembre.

30 ottobre 1944: cinque partigiani vengono fucilati a Carpi, in località diverse del comune: Marino Bossoli, Bruno Rigon (M.A.v.m.), Claudio Franchini, Giuseppe Ugolini, Bruno Manicardi.

Novembre 1943: viene costituito il comando delle Brigate

Garibaldi a Milano. Si costituiscono i Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e nascono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".

3 novembre 1944: manifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera: il paese viene occupato dai partigiani; distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del fascio locale.

4 novembre 1944: manifestazione popolare a Montese.

5 novembre 1943: moriva in carcere a Modena, dopo atroci sevizie, Ermelinda Corghi in Bortolomasi, colpevole di avere ospitato prigionieri alleati evasi dalla prigionia. I suoi funerali, ai quali partecipò una grande folla, rappresentarono una silenziosa ostile manifestazione di protesta antifascista.

5 novembre 1944: manifestazione popolare a S. Prospero s.S.

5 novembre 1944: La battaglia di Benedello di Pavullo, ha visto impegnato il "Gruppo Brigate Est" contro soverchie forze nazifasciste, in 12 ore di aspri combattimenti, con 32 caduti: una M.O. al V.M. Selvino Folloni, e tre d'Argento: Giulio Della Pina, Francesco Ferrari, William Lodi. Gli altri caduti sono: Aldo Azzani, Filiberto Barbieri, Guerrino Benedetti, Pierino Boni, Alberto Borri, Umberto Cappi, Sergio Corona, Ernestino Cremonini, Giovanni Cremonini, Giorgio Ferrari, Guido Fontana, Antonio Fazzaro, Mario Franchini, Saverio Gadda, Luigi Grandi, Renato Madrigali, Francesco Manni, Licinio Manni, Mario Dario Martinelli, Romolo Marzocchi, Savino Pifferi, Arturo Rossi, Zoello Simonini, Bruno Spagnoli, Oddone Testoni, Bruno Valentini, Guerrino Vignudini, Renzo Pelloni.

7 novembre 1943: da Sassuolo un gruppo di "ribelli" sale in montagna e forma una delle prime "bande partigiane".

7 novembre 1944: battaglia di Porta Lama a Bologna. E' il più grosso scontro militare in ambito cittadino della Resistenza italiana.

9 novembre 1943: un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925. Si costituisce il Comando militare provinciale e il distretto, per la ricerca dei militari sbandati. Con un altro manifesto si annuncia che nel caso di mancata presentazione saranno presi provvedimenti nei confronti dei capifamiglia.

9 novembre 1944: in località Saltello di Pievepelago 5 donne che avevano attraversato il fronte per incontrare i parenti e procurare viveri, nel ritorno furono uccise da un soldato tedesco: Giulia Beneventi, Annunciata Mocogni, Irma Mucci, Almira Ori e Zita Ori.

10 novembre 1944: fucilazione in Piazza Grande a Modena dei martiri: Emilio Po (M.O.v.m.), Giacomo Ulivi (M.A.v.m.) e Alfonso Piazza (M.B.v.m.).

11 novembre 1943: attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt, che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini. I piani tedeschi prevedono il trasferimento di 1.500.000 lavoratori italiani in Germania nel corso del 1944, ma l'operazione fallisce completamente, nonostante numerosi reclutamenti coatti o rastrellamenti.

13 novembre 1944: proclama del generale Alexander, per la cessazione delle operazioni militari su larga scala: diramato l'ordine di passaggio del fronte per una parte delle brigate partigiane modenesi, le quali si ricongiungono con quelle di Armando nei pressi di Lizzano.

14 - 16 novembre 1943: Congresso di Verona del Partito fascista repubblicano. Viene approvato un manifesto di 18 punti, nel quale viene accentuato il carattere "sociale" del fascismo repubblicano. Giunta notizia dell'uccisione del federale di Ferrara, viene effettuata una spedizione punitiva (che vede presenti alcuni modenesi), vengono così fucilati 17 antifascisti del luogo.

14 - 21 novembre 1944: vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e di Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici, grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi per rappresaglie e 2 fucilati, ad effettuare lo scambio dei prigionieri. In sostanza il comando partigiano viene riconosciuto come controparte, mentre rimangono completamente assenti dalla trattativa i fascisti. I 2 fucilati sono: Giuseppe Mariani e Attilio Orlandini.

16 novembre 1944: partigiani penetrano nell'ufficio provinciale servizi agricoltura e distruggono gli schedari del bestiame bovino

da latte e dei suini.

I partigiani entrano di notte a Concordia, occupano il municipio e distruggono i documenti.

18 novembre 1943: a Massa di Toano, nel reggiano, carabinieri e fascisti vengono attaccati da un gruppo di giovani, guidati dal parroco Don Nino Monari, per impedire un rastrellamento di renitenti alla leva.

19 novembre 1943: la Milizia fascista è ricostruita da Mussolini col nome di Guardia nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X[^] mas, SS italiane).

22 novembre 1944: scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.

25 novembre 1943: il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di repubblica sociale italiana.

25 novembre 1944: attacco della Brigata "Costrignano" nei pressi dell'Abetone. Viene conquistato Piansinatico, salta il sistema di difesa tedesco, dopo diversi inutili tentativi da parte americana.

26 novembre 1944: fucilazione a Pavullo di Irma Marchiani, M.O.v.m., assieme a Renzo Costi, Domenico Guidani, e Gaetano Ruggeri.

28 novembre 1944: inizia un grande rastrellamento nella bassa reggiano - modenese. Le operazioni militari durano sino al 3 dicembre. Fucilazione di 7 partigiani a S. Giovanni di Concordia: Marino Vincenzi, Zelio Ballerini, Venizelas Bulgarelli, Oder Mondadori, Giuseppe Smerieri, Zosaslav Slowacky, Iolino Roversi (M.A.v.m.); altri 3 uccisi a S. Giacomo di Mirandola: Adelio Carreri, Ivo Mantovani, Tonino Morandi.

1 - 2 dicembre 1944: si svolge l'epica battaglia di Cortile di Carpi. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani. Vengono inoltre catturati 7 partigiani fucilati poi il 2 dicembre. Perde la vita anche un aviatore francese che si era unito alle formazioni partigiane: Demos Malavasi (M.O.v.m.), Michel Seeten, Nicola Belgini, Gino Federici, Livio Rebecchi, Giovanni Goldoni, Corrado Leporati, Ivo Martinelli, Eolo Papazzoni, Antonio Simoniello, Giorgio Violi, Pietro Bordini, Lucio Saltini (M.A.v.m.), Taddeo Sala, Guido Paoluzzi.

2 dicembre 1944: a S. Marino di Carpi fucilati 5 partigiani catturati durante un combattimento: Ivaldo Aguzzoni (M.A.v.m.), Albertino Baraldi, Adolfo Saguatti, Armando Bolognese (M.A.v.m.).

3 dicembre 1944: feroce rappresaglia sulla strada del Canaletto in frazione S. Matteo, 8 i partigiani uccisi: Bruno Bersani, Mauro Bonacini, Bruno Lusvardi (M.A.v.m.), Luigi Maletti, Camillo Pedretti, Riccardo Righi, Elio Rinaldi e Guido Tincani.

4 dicembre 1944: convegno di Gova, nell'Appennino, dove vengono ricostruiti gli organici della Divisione "Modena" la quale dispone ora di tre Brigate: la "Dolo", la "Dragone" e la "S.Giulia", nonché di alcuni battaglioni, e con la partecipazione ai posti di comando dei democratici cristiani.

Viene costituito il Cnl della montagna, che svolge un'azione di coordinamento delle riorganizzate amministrazioni locali e di rapporto coi comandi partigiani. Viene costituito anche un corpo di polizia e un tribunale militare.

7 dicembre 1944: firmati i cosiddetti "protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Cln alta Italia e il governo italiano.

12 dicembre 1944: disarmato il presidio della Gnr di Cittanova. Nei giorni successivi vengono disarmati anche i presidi dislocati al Torrazzi e su strada Morane.

13 dicembre 1944: a S. Martino Spino di Mirandola massacrati per rappresaglia, a seguito di due interventi dei partigiani sulla Statale 12, i giovani partigiani: Mario Borghi, Cesarino Calanca, e Ones Pecorari.

17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigiafredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

"La voce dello Spi": dal 3 ottobre ogni giovedì mattina su TRC

LA TRASMISSIONE DEDICATA AI PENSIONATI

E partita il 3 ottobre e ci terrà compagnia sino a Natale, ogni giovedì mattina su Teleradiocittà/Telemodena, la rubrica televisiva "**La Voce dello Spi**" a cura del sindacato pensionati Spi/Cgil.

"La Voce dello Spi" va in onda dalle ore 9.30 alle 9.50 circa su Trc. E' ospitata all'interno del nuovo contenitore informativo "**Detto Tra Noi**", spazio mattutino condotta dalla giornalista **Miriam Accardo** dedicato all'approfondimento e all'intrattenimento (ore 9-12.30).

Di che cosa si parla? Di tutti gli argomenti che interessano gli anziani: a cominciare da pensioni e assegni sociali, ma saranno affrontati anche argomenti come l'utilizzo dei farmaci, gli affitti e le case popolari, le truffe agli anziani, il volontariato e le attività culturali dello Spi, il progetto Memoria e le ricerche storiche, i corsi dell'Università per la libera età Natalia Ginzburg.

In particolare sulle pensioni e lo stato sociale, si approfondiranno temi di interesse generale quali, la pensione di reversibilità, l'invalidità civile, l'assegno al nucleo familiare, la 14^a mensilità, l'assegno sociale, l'assegno di cura, i ticket sanitari e altro ancora...

Tanti gli ospiti in studio ogni giovedì mattina: pensionati, iscritti allo Spi/Cgil, sindacalisti, medici e farmacisti, esperti del patronato Inca e Federconsumatori, rappresentanti di Auser e sindacato inquilini Sunia, ecc... Numerose anche le interviste realizzate dall'equipe di Teleradiocittà fra i pensionati delle leghe Spi e in città.

Nelle prime due puntate (giovedì 3 e 10 ottobre) si è parlato di controllo pensione e supplemento, e di reversibilità e assegno sociale. Gli argomenti sono i più diversi ogni giovedì mattina (sotto il calendario delle puntate).

L'importante è ricordarsi di sintonizzarsi su Trc il **giovedì mattina alle ore 9.30, tasto 15 del telecomando**. "La Voce dello Spi" è anche in replica il giovedì pomeriggio alle ore 16.20 (replica di tutta la trasmissione Detto tra Noi, ore 15.20-18). E' possibile seguire la

trasmissione anche in streaming (diretta e replica) su www.trc.mo.it.

Lo Spi/Cgil di Modena invita tutti i propri iscritti e attivisti a seguire numerosi la trasmissione, nella convinzione che l'informazione possa contribuire alla piena tutela dei diritti previdenziali e assistenziali degli anziani.

Un ringraziamento particolare va a tutti gli ospiti esterni (medici, farmacisti, avvocati, attrici, insegnanti e pensionati) che insieme ai numerosi iscritti e attivisti, hanno accolto l'invito a partecipare e a mettere al servizio di tutti le loro specifiche conoscenze.

CGIL



MODENA

IL PROGRAMMA

"La Voce dello Spi", rubrica d'informazione del sindacato pensionati Spi/Cgil Modena.

Il giovedì mattina su Trc/Telemodena (tasto 15 del telecomando), 12 puntate dal 3 ottobre al 19 dicembre 2013, ore 9.30-9.50, nell'ambito della rubrica "Detto tra Noi" condotta dalla giornalista Miriam Accardo (replica il pomeriggio alle ore 16.20 e in streaming sul sito trc.mo.it).

Si parla di:

- **giovedì 3 ottobre** "Controllo pensione e supplemento", ospiti in

studio Norma Lugli Spi/Cgil e Maura Romagnoli patronato Inca Cgil

- **giovedì 10 ottobre** "Pensione di reversibilità e assegno sociale", ospiti in studio Roberta Lorenzoni Spi/Cgil e Marisa Zanasi patronato Inca Cgil

- **giovedì 17 ottobre** "Truffe agli anziani", ospiti in studio Renza Barani e Simona Baldaccini di Federconsumatori

- **giovedì 24 ottobre** "Invalidità civile, ticket sanitari e assegno di cura" ospiti in studio il dottore Gaetano Feltri medico di famiglia e Muriel Guglielmini dello Spi/Cgil

- **giovedì 31 ottobre** "Assegno al nucleo familiare" ospiti in studio Maura Romagnoli direttore patronato Inca e Giuseppe Galvani Spi/Cgil

- **giovedì 7 novembre** "Trasporto anziani e volontariato Auser" ospiti in studio Alfredo Sgarbi Spi/Cgil e Angelo Morselli presidente Auser

- **giovedì 14 novembre** "Anziani e politiche abitative" ospiti in studio Antonietta Mencarelli segretario sindacato inquilini Sunia e Nadia Paltrinieri direttore istituto case popolari Acer

- **giovedì 21 novembre** "Gli anziani e l'utilizzo dei farmaci" ospiti in studio dottoressa Luisa Canovi coordinatrice Farmacie Comunali Modena e dottor Marco Beneduce medico di famiglia

- **giovedì 28 novembre** "Le attività culturali dello Spi e il Progetto Memoria" ospiti in studio professoressa Adriana Barbolini e Luisa Zuffi segretario Spi/Cgil Modena

- **giovedì 5 dicembre** "L'apprendimento permanente e le attività dell'Università per la Libera Età Natalia Ginzburg" ospiti in studio Tatiana Lubini Università Ginzburg e Stefano Colombini segretario sindacato scuola-università Flc/Cgil

- **giovedì 12 dicembre** "Somma aggiuntiva, 14^a mensilità e incapienti" ospiti in studio Roberta Lorenzoni e Norma Lugli dello Spi/Cgil

- **giovedì 19 dicembre** "La perequazione automatica delle pensioni" ospiti in studio Luisa Zuffi segretario Spi/Cgil Modena e Alfredo Sgarbi segretario Spi/Cgil.

FEDERICA PINELLI

Il giornale

“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”

è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione

PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

- | | | | |
|---|----------|---|---------|
| • ORI CORRADO - Vignola, a sostegno del giornale | € 70,00 | • CASSANELLI NELLO – Formigine, a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • ROSSI MARINA – Mantova,
a ricordo Fornasari Ferdinando e Walter | € 60,00 | • PELLACANI LEONELLO – Modena, a sostegno del giornale | € 15,00 |
| • ANTONIOLI LUCIA – Mirandola, a sostegno del giornale | € 20,00 | • MESCHIERI IRIDE – Mirandola, a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • BERTONI GIANCARLO – Pavullo, a sostegno del giornale | € 20,00 | • BETTUCCI LUCIANO – Fanano, a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • PAGANELLI TEODORO – Modena, a sostegno del giornale | € 10,00 | • DEBBISA SANTE – Polinago, a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • BORGATTI WALTER – Zola Predona (BO)
a sostegno del giornale | € 20,00 | • FERRAGUTI ALESSANDRO – Modena,
a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • MAGNONI OVIDIO – Nonantola, a ricordo di Zoboli Luciana e
Fangareggi Linda sottoscrive | € 50,00 | • GIAMBERTINI IRENE – Savignano, a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • GUERZONI LUCIANO – Modena, a sostegno del giornale | € 50,00 | • ANDREOLI ALBERTO – Modena,
in ricordo del papà Angelo sottoscrive | € 30,00 |
| • SGHEDONI GIOVANNI – Sassuolo, a sostegno del giornale | € 20,00 | • SALVI LUCIANO – Ravarino, a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • LUPPI GABRIELE – Rovereto di Novi,
a ricordo del papà Rubens | € 30,00 | • Fam. MAZZALI – Castelfranco E.,
a ricordo di Mazzali Valerio sottoscrive | € 50,00 |
| • BRUZZI GIANFRANCO – Spilamberto, a sostegno del giornale | € 30,00 | • Sig.re IVA e ISA GRASSI – Carpi,
a ricordo papà Romano e mamma Alba | € 50,00 |
| • Fam. FARINA – Modena, a ricordo di Renzo sottoscrive | € 50,00 | • GIGLIOLI VINCENZO – Sassuolo, a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • Fam. ADANI – Pavullo, a ricordo di Francesco sottoscrive | € 50,00 | • PEDERZANI VANDA – Modena, a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • Fam. DEBBI – Modena,
a ricordo moglie e mamma Raimondi Cesarina | € 100,00 | • GIOVANARDI LAURA – Formigine,
a ricordo del fratello Giancarlo | € 20,00 |
| • MONARI VANNA – Modena,
a ricordo mamma Antonietta Ragazzini | € 20,00 | • GUANDALINI FRANCO – Carpi, a sostegno del giornale | € 50,00 |
| • GOLDONI ONELIA – Modena, a sostegno del giornale | € 30,00 | • Fam. FERRARI – Soliera,
in ricordo papà Ottorino e zio Canarini Leo | € 50,00 |
| | | • BERTARINI LEONARDO – Spilamberto,
a ricordo del fratello Giuseppe | € 20,00 |

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale, Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 - Modena

oppure Conto corrente postale n° 93071736
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 – Modena
Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

FRATERNITÀ
UGUAGLIANZA

DECRETO IMU E ALTRE MISURE PER LA CASA

Il recente provvedimento del Governo su Imu e casa contiene decisioni importanti e positive in linea con quanto richiesto da Asppi ed esprime intendimenti per il futuro condivisibili, salvo verificarne la concreta applicazione.

Al di là della controversia sull'Imu, constatiamo come per la prima volta si affronta il problema della fiscalità immobiliare e delle politiche abitative in modo abbastanza organico intervenendo sul mercato della locazione, sulle risorse creditizie per rimettere in moto il mercato immobiliare e con una impostazione non punitiva nei confronti della proprietà.

L'abbassamento al 15% della aliquota della cedolare secca per gli affitti a canone concordato, ristabilendo un significativo differenziale con gli altri contratti e finendo per interessare anche locatori con fasce di reddito non elevate costituisce un fatto nuovo e importante. Ci aspettiamo che l'implicito riconoscimento del ruolo positivo che hanno questi contratti nel calmierare il mercato dell'affitto spinga il legislatore ad estendere la loro praticabilità in tutti i comuni e non solo a quelli definiti ad alta tensione abitativa.

Costituiscono un fatto nuovo ed importante anche il rifinanziamento del fondo sociale per gli affitti e la costituzione del fondo per la morosità incolpevole. Si tratta certo di dotazioni ancora limitate e insufficienti, ma che costituiscono un'inversione di tendenza rispetto al passato e soprattutto testimoniano della consapevolezza dei profondi disagi che percorrono il mercato della locazione di cui l'alto numero di sfratti per morosità è eloquente testimonianza.

Un passo avanti nell'assicurare nuove linee di credito per la casa è costituito dalla decisione di finanziare mutui per due miliardi garantiti dalla Cassa Depositi e Prestiti.

È importante che i mutui non riguardino solo l'acquisto di case, ma anche progetti di ristrutturazione ed efficientamento energetico sostenendo anche per questa via le decisioni già assunte dal Governo in materia di detrazioni fiscali.

La questione Imu era certamente la più complessa e politicamente impegnativa. Molta nebbia resta da dissolvere. Se sono chiare infatti le risorse compensative che consentono di cancellare la rata di giugno per le abitazioni principali, non lo sono ancora quelle che riguardano la rata di dicembre. Ed



è solo conoscendo questo dato che si potrà esprimere un giudizio consapevole su come si chiuderà questa vicenda per il 2013 (troppe volte abbiamo dovuto amaramente constatare che con una mano si dava e con l'altra si toglieva). In ogni caso, il fatto che dal 2014 si punti al superamento dell'Imu sostituendola con una service tax ci vede favorevoli. È giusto sostituire una imposta sulla proprietà

con una tassa sui servizi che contribuisca a pagare i servizi pubblici locali da parte di chi li utilizza (chi occupa) e come corrispettivo del valore che essi conferiscono all'immobile.

Ma, al di là del concetto generale questo è un capitolo ancora tutto da scrivere per far sì che davvero la tassa sia rapportata alla quantità e qualità dei servizi e sia supportabile ed equa. Come associazione, non saremo spettatori passivi delle decisioni su questa decisiva materia. Assieme alle altre forze interessate chiederemo un confronto serio e serrato con le Istituzioni nazionali e locali.



Il 16 agosto a Carpi, in Piazza Martiri, è stata deposta una corona a ricordo dei 16 martiri fucilati per rappresaglia. Molti i cittadini presenti che hanno condiviso le parole a ricordo di quei fatti, che l'Assessore Alberto Bellelli ha pronunciato a nome di tutta la città.

Scomparso Gelsomino Montecchi. Lascia un grande vuoto a Pavullo

CIAO "MINO". IL TUO IMPEGNO SIA D'ESEMPIO

E' scomparso nei giorni scorsi Gelsomino "Mino" Montecchi. Dalla Presidente dell'ANPI provinciale di Modena è arrivato un saluto commosso che ha sottolineato l'importante impegno del partigiano "Mino" da sempre fedele dirigente dell'Associazione.

Aude Pacchioni ha ricordato che è anche merito di "Mino" se a Pavullo c'è una delle più forti sezioni dell'ANPI della provincia.

Ha detto la Presidente: "ci mancherà il tuo impegno, il tuo stimolo e ... qualche utile rimbrotto".

A "Mino", alla sua compagna e alla sua famiglia l'affetto e la partecipazione dell'ANPI.

Crediamo sia giusto pubblicare sul nostro e suo giornale anche le parole di Romano Canovi, Sindaco di Pavullo, pronunciate il 14 giugno:

"Siamo qui a portare l'estremo saluto a Mino Montecchi - Partigiano, sottotenente della Divisione Modena Montagna, Consigliere Comunale nel nostro Comune per 20 anni dal 1973 al 1993, impegnato nel mondo sportivo e del volontariato.

Meglio di me farà Aude Pacchini Presidente dell'ANPI, nel ricordare la figura di "Mino" e il suo ruolo nella lotta partigiana.

Porgo le condoglianze alla fami-

glia e all'ANPI; le porgo a nome dell'Amministrazione Comunale tutta e dell'intera Comunità di Pavullo.

Mino lascia in tutti noi un senso di vuoto, quello che si prova quando



viene a mancare una persona cara, attenta al bene comune, rispettosa delle istituzioni e delle tradizioni. La tua è stata una presenza costante che assicurava.

Caro Mino, ci mancheranno le tue brontolate bonarie al mattino presto, ... "subito"! Per dirci che il paese era sporco, che il cimitero era trascurato e che al funerale del tale non c'era nessuno ... Tu c'eri sempre !!!

Caro Mino te ne sei andato di colpo, sei crollato come una vecchia quercia.

Ci resta di te un buon ricordo e un grande esempio di umanità, di onestà e di impegno civile verso gli altri, per la comunità.

Lasci un grande vuoto. Lo ripeto perché è quello che provo. Un vuoto di quelli che provi quando se ne vanno le persone di grande levatura morale, di quando se ne vanno le brave persone, le persone buone.

Cercheremo nel nostro fare quotidiano di seguire i tuoi insegnamenti e di rimanere persone semplici al servizio degli altri, cercando di avere sempre uno sguardo per i più deboli, per i poveri, per chi resta indietro per gli ultimi.

Vai in pace caro compagno Mino. Ti salutano i Partigiani, i rappresentanti delle associazioni Combattentistiche e d'Arma. Ti salutano i Pavullesi.

Lasci un buon ricordo di te. Pavullo ti deve molto e si ricorderà di te".

A MAURIZIO FRANCIOSI

L'ANPI di Modena desidera esservi vicino. E' un lutto che colpisce l'Antifascismo modenese. Franco è stato da sempre un dirigente stimato e amato.

La sua presenza pacata e serena riusciva sempre ad alleggerire anche le situazioni più difficili.

Di momenti difficili ne sono stati affrontati molti, ma l'intelligenza e la fede di Franco nella democrazia ha sempre significato molto per tutti noi.

Sappiate che aveva per voi, per la sua famiglia, una stima e una venerazione rispettosa e discreta, ma fortemente motivata.

Sappiamo che la perdita di un genitore è una ferita che fatica a rimarginarsi. Noi amici e compagni di Franco partecipiamo al vostro dolore.

Con stima e affetto

LA PRESIDENTE AUDE PACCHIONI



Anche quest'anno i comuni di Fanano, Sestola e Pavullo, alla presenza di molti cittadini, provenienti anche da Pavullo, Carpi, Nonantola, Maranello e di Sindaci, hanno ricordato il sacrificio di 14 partigiani della Divisione Modena Armando "A. Corsini", periti nel territorio di Rocchetta Sandri e di 4 pavullesi trucidati a Fanano appartenenti alla Brigata "Scarabelli".

Non li dimenticheremo!



Raimondi Cesarina in Debbi "Daria"
DI ANNI 87

Staffetta partigiana della Brigata "W.Tabacchi" per la quale, oltre a fare il portaordini, diffusione stampa, portava armi e munizioni ai battaglioni della Brigata. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione delle donne, la Pace e la libertà. Le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Adani Francesco "Abele"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Roveda" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra le quali : combattimento di Piandela-gotti, Lago della Ninfa, Montefiorino, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna, la Pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 50 a sostegno del giornale Resistenza e Antifascismo oggi.



Barozzini Nello

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Scarabelli" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra le quali : i combattimenti di Gombola, Ponte Cervara, Monfestino e S. Giulia, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna, per la Pace, la libertà

e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.

Vaccari Iride

DI ANNI 97

Di famiglia antifascista, durante il periodo della resistenza aiutava i partigiani. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento per l'emancipazione delle donne, per la difesa della Pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Cap. Dott. Prof. Contri Roano
"Mastrilli"

DI ANNI 97

Partigiano comandante della Brigata "Scarabelli" con la quale ha partecipato a diverse azioni tra le quali: combattimento alle Centocroci, Repubblica di Montefiorino. Essendo stato ufficiale dell'esercito, dopo l'8 settembre è entrato nelle file partigiane e la sua esperienza è stata preziosa per molteplici iniziative contro le forze nemiche. A liberazione avvenuta, è entrato al lavoro di docente in diversi gradi di scuole superiori dove, oltre alla matematica non ha mancato di insegnare pezzi di storia della sua vita ai giovani, perchè sappiano cosa vogliono dire le parole : "Pace, libertà e giustizia". Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Pritoni Giaele "Olga"

DI ANNI 86

Staffetta partigiana della Brigata "Scarpone" per la quale oltre a fare da portaordini, trasportava munizioni, manteneva i collegamenti e disarmo di forze nemiche nella zona di Campogalliano. A liberazione avvenuta è tornata al suo lavoro ed è sempre presente nelle azioni per l'emancipazione della donna, per la Pace, la giustizia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione..

Giliberti Blandina "Dani"

DI ANNI 87

Staffetta partigiana della Brigata "Mario" con il compito di porta ordini, trasporto munizioni, distribuzione propaganda con materiale clandestino. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento per l'emancipazione delle donne, la difesa della Pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Chiodi Giacomo

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Selvino Folloni" con la quale ha partecipato a diverse azioni per recupero armi, disarmo di forze nemiche, campagna invernale sul Monte Belvedere. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento per lo sviluppo della montagna, per la difesa della Pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

Severi Alda

DI ANNI 90

Di famiglia antifascista, nel periodo della Resistenza ha aiutato i partigiani. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento femminile per l'emancipazione della donna, in difesa della Pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Colombini Giorgio

Ricorre il sesto anniversario della scomparsa di Giorgio; i famigliari lo ricordano con tanto affetto, gli Amministratori con cui ha lavorato e gli amici non dimenticano la serietà e l'onestà che usava nell'affrontare e risolvere i problemi. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Spilamberto e Formigine e la redazione.



Ravazzini Antonietta

Nel nono anniversario della scomparsa, la figlia Vanna Monari la ricorda con immutato affetto e ne porta avanti con precisa continuità gli insegnamenti nell'opera di tutti i giorni. Si associano nel ricordo L'ANPI di Baggiovara e Provinciale, la redazione e quanti hanno conosciuto ed apprezzato la sua opera. Vanna per l'occasione sottoscrive € 20 a sostegno del giornale.



Casarini Leo

Il 17 Novembre p.v. ricorre il settimo anniversario della sua scomparsa. Leo è di famiglia democratica con ideali socialisti; ha promosso il movimento cooperativo ed ha subito persecuzioni fasciste. E' stato deportato in Germania fino alla liberazione dal nazismo e fascismo. Poi ha partecipato alle iniziative di valorizzazione ed affermazione degli ideali antifascisti, democratici e repubblicani ed ha sempre combattuto ogni idea ed atto di sopraffazione e di offesa nei confronti di ogni essere umano. La sorella Vielca, i nipoti Ferrari Aldino e Maurizio lo ricordano con immutato affetto. Al ricordo si unisce L'ANPI di Soliera e la redazione.



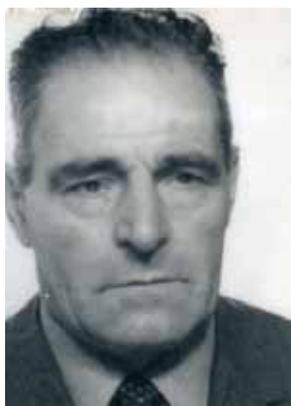
Mazzali Valerio "Piretto"

Nel quarto anniversario della scomparsa, la moglie, i figli Gianni e Paolo ed i famigliari tutti lo ricordano con tanto affetto. Gli insegnamenti e gli esempi di onestà e rettitudine sono indelebili nella memoria di tutti loro. Pure il movimento cooperativo agricolo di trasformazione ed i cittadini che lo hanno conosciuto non dimenticano quanto Valerio a dato per la difesa dei produttori agricoli. L'ANPI di Castel Franco e Piumazzo e la redazione si uniscono al ricordo. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale e 50 al Circolo ANPI di Piumazzo.



Bertarini Giuseppe "Tito"

In occasione della ricorrenza del ventitreesimo anniversario della scomparsa, il fratello Leandro, la cognata Alda, i nipoti Raimondo e Francesco lo ricordano con tanto affetto per gli insegnamenti e le battaglie fatte contro i nazifascisti. Al ricordo si uniscono i fratelli Rolando e Pietro Balugani, gli amici di Monteombraro, Guiglia, Castelletto e Serravalle, l'ANPI di Spilamberto e la redazione. Per l'occasione Pietro sottoscrive € 20 a sostegno del giornale.



Ferrari Ottorino "Tonino"

Il 22 novembre p.v. ricorre il ventitreesimo anniversario della scomparsa. Antifascista e Partigiano nel periodo della Resistenza, poi attivista dell'Anpi e impegnato per gli ideali antifascisti e democratici, nonchè per la difesa dei diritti dei cittadini e lo sviluppo sociale e civile.

Appassionato di fotografia ha spesso documentato le iniziative dei movimenti democratici e delle Istituzioni locali. Omar Bisi in una nota ebbe a scrivere: "dall'amicizia di Bruno Losi, Tullio Lugli e Roncaglia, sindaco della liberazione di Soliera, con il loro concepire la politica come servizio da rendere alla collettività, tu Tonino sapesti trarre insegnamento di devozione alla causa della libertà e del socialismo". Al ricordo si uniscono l'ANPI di Soliera e la redazione. Per l'occasione la moglie Vielca ed i figli Maurizio e Aldino sottoscrivono 50 euro a ricordo di Tonino e di Leo, a sostegno del giornale.





DAI IL 5 X 1000



Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p><small>Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</small></p> <p>FIRMA <u>Nome Cognome</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <u>00776550584</u></p>	<p><small>Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università</small></p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p><small>Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria</small></p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

CAMPAGNA TESSERAMENTO

MICHELE SERRA
 "Quanto all'esigenza di adeguarsi al tempo che passa: l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, che anche a sinistra viene considerata un nobile consesso di reduci vegliardi, sta raccogliendo migliaia di iscrizioni tra ragazzi di vent'anni. L'antifascismo, anche anagraficamente, è più giovane del fascismo. E questo fa sperare che l'onda revisionista, prima o poi, appaia perfino a chi la solleva ben più logora, e meno dinamica, dell'antifascismo".